

Miracoli della Vergine Maria. - Impresi in la citta de Trivisi : per lo diligente homo Michele Manzolo da Palma, Nel anno MCCCCLXXVIII adi duo di febraro. - 48 c. ; a-d⁸, e4, f⁸, g⁴ ; 4°
(IT-MiFBE)mets.bibit.im00616400

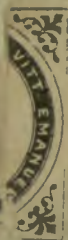
The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at customer.service@beic.it.

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a customer.service@beic.it.

70

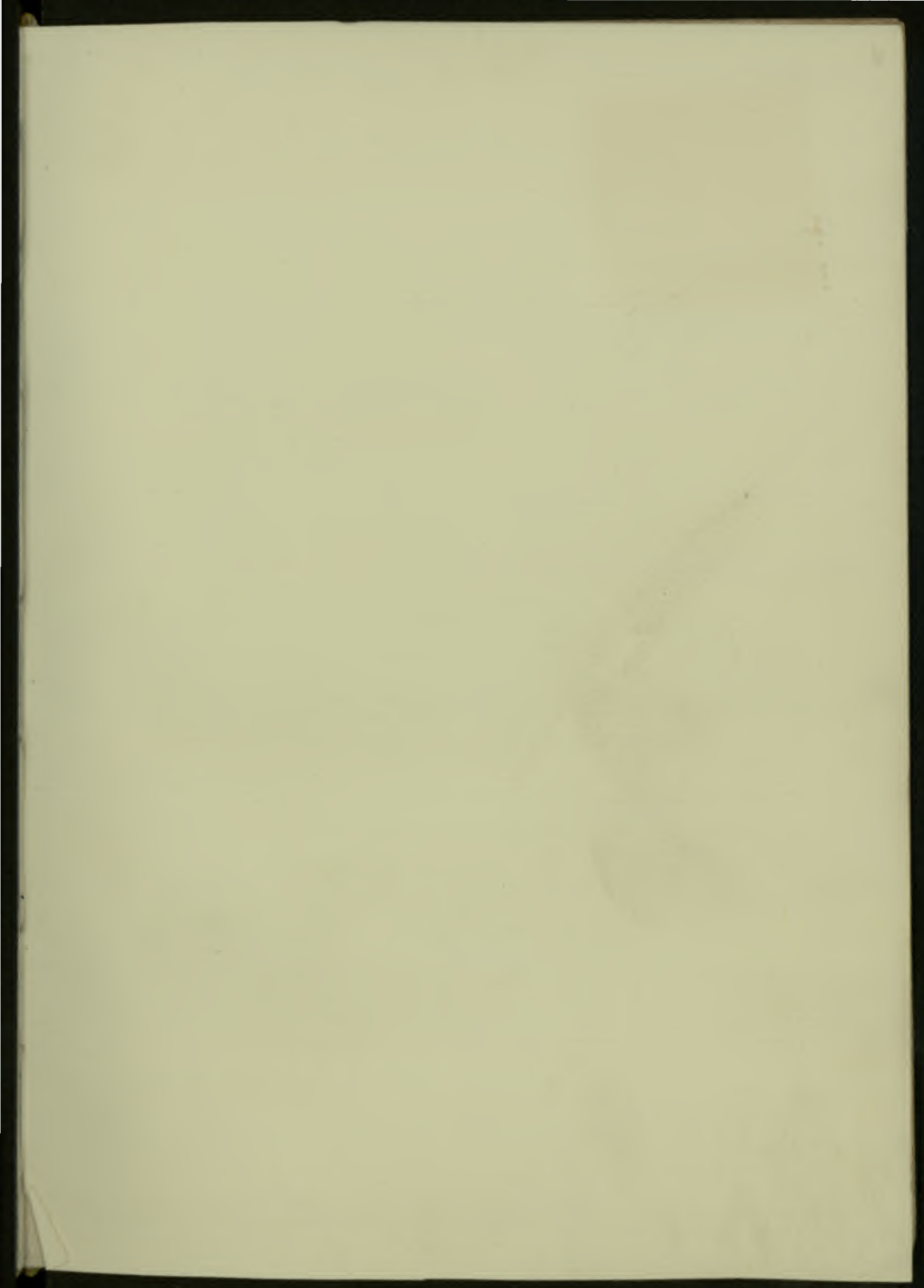
A A

10





4.-12. D. 3

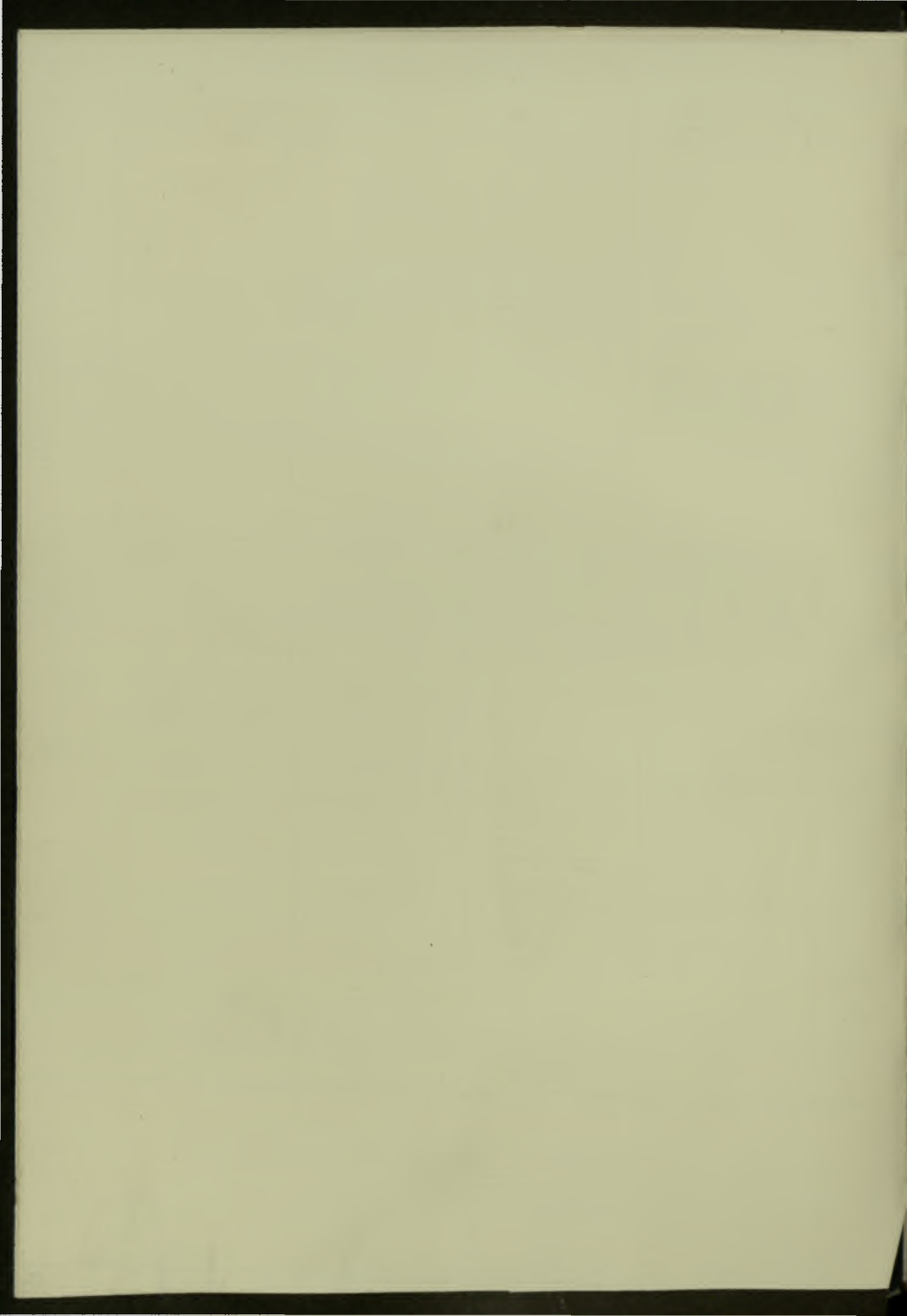


157

1850

1850

1850

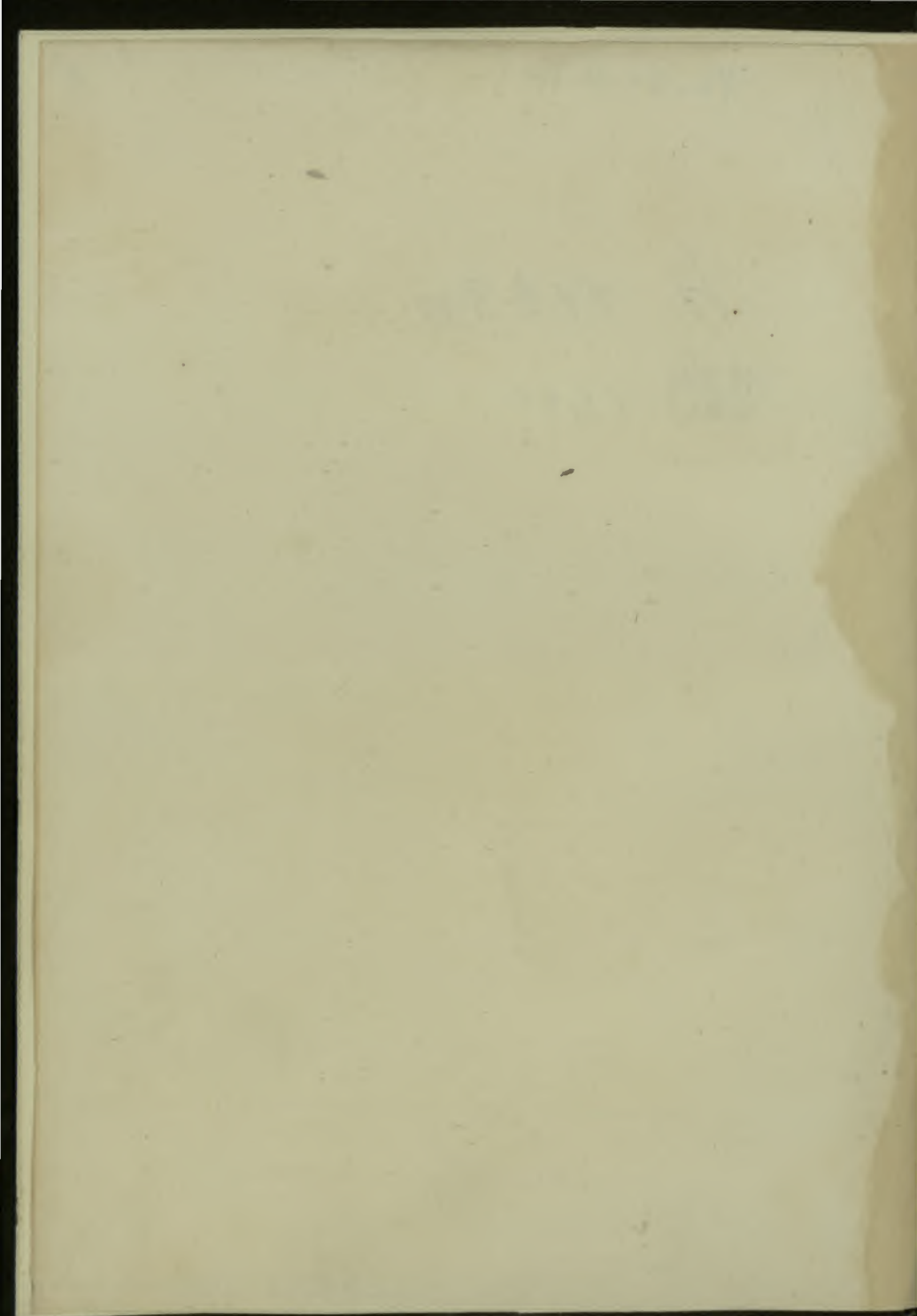


40-8-A-10

1

H. 11230

YBY 6489



2

Qui cominciano alcuni miraculi de la gloriosa uergene
Maria & prima come scampo una donna sua diuota da
le insidie del demonio infernale.

Capitolo

1

BIBLIOTECA N. 1
ROMA
VITTORIO EMAN.

e RA uno caualiero molto richo & potente ilqua
le hauea in usanza ogni anno in certe feste fare
grãde spese & conuiti a li suoi amici. Hora aue
ne che p le grãde spete le quale hauea facte uenne in tan
ta pouertate che non poteua uiuere. Venendo per tanto
la festa di pasqua & non hauendo piu da spendere uscite
per uergogna fuori de la citta & ando in uno loco molto
deserto per starli tanto che la festa passasse. Così stando
in quel deserto cum molta tristitia subitamente uene ad
lui un grande & terribile homo che era su uno cauallo ter
ribile & disseli. Perche e tu uenuto in questo loco deser
to. Et lo caualiero li manifesto tucto el facto per ordine.
Et alhora quello homo cosi terribile li disse. O caualiero
se tu mi uoli fare uno seruitio io te daro molto maggiori
richeze che tu mai hauessi. Rispose el caualiero io te p
metto cio che tu domanderai. Disse quel homo terribile
el quale era el demonio del inferno in quella fiata. Tor
na a la citta & cerca in tal luoco de la tua casa che tu tro
uerai molto oro & argento; Et quando lo hanerai troua
to tornerai qui da me & menerai con teo la tua donna
& daramela chio ne faccia quello che io uoglio. Et lo ca
ualiero promise de far ogni cosa che quello homo terri
bile domandaua. Onde ritorno prestamente a la cittade
& in trando a la sua casa & diligentemente cercando tro
uo molto oro & argento del quale si ricompero tutte le
sue possessioni; le quale hauea uendute & impegnate. &
cosi fu piu rico che prima. Venẽdo lo di nel quale ello ha
uea promesso al demonio di tornare disse a la sua donna

a

4-11-23

Apparechiate perche ci conuiene andare a un certo loco
 tutti doi senza altra compagnia. Et ella incontiente se f
 comando a la gloriosa uergene maria. & andando inãzi
 che giogessino essi a luoco deputato si trouorono una
 chiesia in la quale la moglie di questo cauallero intrando
 ricomandosi deuotamente a la gloriosa uergene maria:
 & subitamente fu adormantata. & ecco la madre de chris
 to hebe prestamente preso forma & simiglianza di que
 la dona sua diuota. & uscite fora de la chiesia. Et lo cau
 liero credendo che ella fosse la sua donna la meno a quel
 loco doue el demonio laspectaua. Et quando che furo
 no apresso a quel luoco el demonio comincio a cridare
 & uoleuasi partire: ma non poteua. & cosi cridando si di
 cea. O cauallero homo in fidele io te diedi molte riche
 ze perche tu me men assi la tua dõna in questo loco per
 uendicarmi di lei che ci fa tanta persecutione & noia ad
 me & a li mei compagni per la teuerentia che porta a la
 madre de christo. Et tu hai menat a colei da la quale non
 ci possiamo aiutare per la grande potentia che ella ha so
 pra tutti noi. Et quello cauallero alhora hebbe tanta pau
 ra per quelle parole che non si poteua quasi sostener ne
 fauellare. Disse in quella fiata la gloriosa uergene maria
 al demonio come hai tu tanto ardire che tu uogli occide
 re & infamar colei che mi fa tanta riuerentia. Io te com
 mando che tu uadi ne lo inferno & non ne posse uscire
 mai ne fare recrescimento a persona la quale me faccia
 riuerentia & che sia mia deuota. Et alhora el demonio su
 bitamẽte cum grande crida disparue per quello deserto
 & lo cauallero inginocchiandosi a li piedi de la madre de
 christo si rendette in colpa & dimando perdonanza. Et
 ella lo riprese poi lo mando a la chiesia ne la quale dormi
 ua la sua dona. Tornato che fu a la chiesia trouo la sua do
 na dormire & dessedola. & si li disse quello che aduenu
 to li era. Retornando adunche insieme a la citta & intrã

do in la lor casa subitamente disperdettino tutte quelle
richeze le quale haueua hauute dal demonio & cominci
orono a uiuere in sieme sancta mente in grande deuoti
one & diuentorono molto boni. Et cosi persevera lo me
ritorono infine la gloria de uita eterna per gli meriti de
la gloriosa uergine maria: a la quale sia sempre laude &
gloria. Amen.

Come fu un signore ilquale tenendo in casa lo demonio
fo liberato da la gloriosa uergine maria.

Capitolo

II

e Ra un signore el quale teneua molti ladroni: &
robatori. li quali occideuano & robauano qualu
che persona che trouar poteuano. Adiuenne co
me a dio piaque ch passando uno sancto homo per quel
lo camino icotinente li dicti robatori si lo roborono &
spogliorono. Disse i quella fiata il dicto sancto ho a quelli
pessimi homini. Pregoui me uogliate menare al uostro
signore perche li uoglio proferire alcune cose molto u
tili per se. Et essendo questo sancto homo menato al si
gnore si li disse. pregoui che ragunate tutta la uostra fa
meia. pero che ogi in questo di si sono mandato da dio p
la uostra salute. Et cosi quello signore incontinente li fe
ce chiamare tutti inanzi a la sua presentia. Et essendo
quiui ragunati disse quello seruo de dio. Vno de la cor
te ci manca che non e uenuto. Alhora uno crido & dif
se: El nostro caneuaro non par che ci sia. Respose el san
cto homo tu dice el uero. Onde el signore mando presta
mente per lui. Et essendo uenuto comincio tutto a trea
re: & staua tutto spauentato. Et lo sancto huomo disse
a lhora al caneuaro. Io te commando & scongiuro da
parte de dio che tu prestamente te manifesti & debbi di
re chi tu sei. Et quello respose cosi. Io sono el demonio
del inferno: & non sono huomo; Lo quale si prendetti

questa forma: si come uoi uedeti & son stato i questa corte dodeci anni perche el nostro principe lucifero mi mado accio che in qualunche di questo signore cum che io sono stato non salutasse la madre de christo chio locidissi & portasse lanima sua a le pene infernale. Onde non passato di nel quale lui non labia salutata, & aldendo el signore queste parole in continente se gitto a piedi de quello sancto homo ecō grande contritione de soi peccati di madaua misericordia a dio. Poi quello sancto comando al demonio per li meriti & da parte de la uergene maria se douesse partire & non tornare mai piu a quello luoco & lo demonio incontenente con grande tempesta & romore disparue come fume, per tanto el signore cognoscendo essere campato di tanto pericolo fo si ben mutato per li bōi amaeltramenti di quello sancto homo che a costandosi da lui lo seruo didio non solamente mado uia quel homini captiui li qual teneu i; ma crebe in tanta riuerentia & deuotione de la uergene maria che piangendo li suoi peccati merito a la sua fine de andare ne la gloria del paradiso con la gloriosa uergene maria; La quale sempre sia laudata & ringraziata, Amen.

Come fu uno el quale salutando la nostra donna dipo
thel fo morto li nacque un ziglio sopra la sua sepultura,

Capitolo

iii

f O uno richo & possente homo del mondo al quale uene desiderio a uoluntade seruire a dio: Et a bandonando el mondo entro nel ordine de san Bernardo; ma perche non sapea lettere li monaci se uergognauano di tenerlo come conuerso per la sua gentilezza, Et accio che lui imprendesse alchuna cosa si aslegnono un maestro che linsegnasse. Stando costui per longo tempo con el suo maestro non podette mai imparare se non solamente queste due parole; lequale reteneua ne

4

la memoria solamente con tanto desiderio & deuotione che andando o stando. & ogni opera che faceua sem pre diceua Aue maria. Et per tanta consolatione che ello sentiuua ne lanima sua per quelle sanctissime parole. Aduenne che passando di questa uita presente fo sepulto nel cimiterio con li altri monaci morti. & in spatio di poco tempo sopra la sua sepultura per miraculo de dio & per la sua purita & deuotione & miraculo de la gloriosa uer gene maria li naque uno bellissimo ziglio; lo quale ha ueua le foglie tutte scritte de littere doro; le quale diceuano Aue maria. La qual cosa quelli monaci uedendo stauano come spauentati & stupefati per meraueglia. Onde uolendo essi uedere & sapere donde procedesse cotale cosa si cauorono la tera de la sua sepultura. & trouorono che la radice di questo giglio era radicata & nata in boca di quello sancto monaco. lo quale in uita sua diceua cum tanta deuotione Aue maria. Et per tanto dio uolse dimostrare questo tal miraculo demonstrando quanto li piace chi con buon core saluta la sua gloriosa madre: la quale sempre laudate. Amen.

Come una donna per operatione del demonio fece occidere suo genero & fo liberata da la gloriosa uer gene maria.

Capitolo

IIII

u No homo insieme con la donna sua haueano una loro figlia la quale essi molto amauano: & si la maritorono; ma per lo grande amore che gli portauano feceno uenire el marito ad habitare insieme con loro. Dimonstrando adunche la socera molto grande amore al suo genero li uicini cominciorono a dire molto male di lei & infamarla. Vedendo la dicta donna che falzamente era incolpata se attristo fortemente nel suo core & per operatione del demonio procuro de hauere certi homini de mala conditione a li quali ella dette gra
aiii

quantita de pecunia: accio che chi occidessino el suo genero del quale ella era senza casone incolpata: li quali di nari quei mali homini riceuendo si occiseno occultamente el suo genero. La qual cosa li parenti sapendo hebene grande dolore & pianto. Et non potèdosi imaginare da chi ello fosse stato morto sempre stauano in grande dolore. Ripensando quella donna da poi el gran peccato: elquale ella haueua facto subito ando al suo confessoro, & humilmente & cum dolore manifesto el suo peccato. Dopo alquato tempo quello prete instigato dal demonio ando da parenti di quello giouene morto, & manifesto li tutto el facto per ordine. La qual cosa quelli aldendo andorono subitamente a la signoria & accusorono la dicta donna. Onde trouata la uerita fo data la sentetia che ella fosse arsa. Essendo poi questa dona menata a la morte & inanzi che ella fosse zonta al luoco de la giustitia intrando in una chiesa con grande contritione se ricomando a la gloriosa uergene maria, & essèdo poi messa ne la fiamma ardentissima niuno tormento ne pena sentiua. Ma li parenti del dicto giouene aldendo & uedendo questo feceno portare molte piu legne per fare magiore fuoco. & con tutto questo la dicta donna non sentiua pena niuna. Alhora quegli piu turbati & indegnati la feriron duramente con le loro arme. Lo iudice uedendo tanto miraculo si la fece trare fuora del fuoco: & fecela ritornare a la sua casa. Questa donna non hauea in se niuno mancamento di fuoco ouero nocimento: ma bene hauea le ferite facte per li parenti del zouene morto. Et p tanto uiuèdo poi in fine al terzo giorno & piangèdo con dolore el suo peccato merito dopo questi tre zorni adar ala gloria del paradiso per li meriti de la gloriosa uergie maria

Come uno homo lo quale se era dato al demonio in anima e i corpo fo liberato per li meriti della gloriosa uergene maria. Cap. V

5

u. No seruo de uno signore zucando & consumando molte richeze stava molto tristo come del pe rato. Et pertanto chiamo el demonio & disseli. Se tu me dai tanto che possa uiuere & rendere al mio signore le sue richeze. le quale ho consumate accio che lui non me metta in presone io me tidaro in anima & i corpo. El demonio prestamente uenuto li disse io ti darro cio che tu mi domandi se tu uoi renegare dio con la sua madre & tutti i sancti suoi. Et quel misero homo disse io nego dio con tucti suoi sancti. Io non uoio negare la mia deuota uergine maria. Et lo demonio se parti & stette u no poco epoi torno a costui & disse. Io uoio pur che tu ni eghi la madre de christo & si te daro gran richeze si come me domandasti; Et quello misero homo respose in a zi uoglio morire che negare la madre de christo. Alhora el demonio turbato contra de lui; perche non uoleua negar la madre de christo el percosse & battete tanto chel lasso p morto poi se parti uia. Questo homo ritornato si se intro in la chiesa de la gloriosa uergine maria cosi flagellato & piagato. & stando dinanzi a la sua imagine piã gendo dicea. Tu sai madonna che per tuo amore sono stato cosi duramente battuto dal demonio intanto che per moto ma lassato. Onde io te domãdo aiuto in quella uolta la gloriosa uergine maria ueue a lui & medicolo; doue era piagato. Et benche molti del popul uedesse costui cosi afflicto non uedeua pero niuno di lor la madre de christo; la quale lo medicaua & lassaua. Essẽdo poi d nunciato al signore come questo suo seruo era cosi battuto quello uenẽdo prestamẽte & intrãdo ne la chiesa uide uisibilmẽte la gloriosa uergine maria la quale medica ua el so seruo & ella subitamẽte dispue domãdãdo poi il signore quel so seruo da chi era stato cosi duramẽte battuto; & ello gli narro tucto el facto per ordine: La quale chosa el signore aldendo lo rimeno prestamẽte a casa &

fecelo libero che non fosse piu seruo . & da poi li diede grande quantia de ricchezze per amore & reuerentia de la gloriosa uergene maria; de la qual era stato sempre deuo to & per li meriti di quella fo icampato di tanto perico lo. Onde uiuendo poi in grande deuotione de la madre de christo & piangendo el suo peccato merito a la fine la gloria celestiale con la regina del cielo; la quale sia se pre laudata & glorificata. Amen.

Come fo una giouene e uergene; la quale salutaua o
gni di cento cinquanta uolte la gloriosa uergene ma
ria. Cap. VII

e Ra una zouene uergr ne la qual salutaua ogni di cento & cinq̃ta uolte la madre de christo iesu; la quale essa una uolta aparue & disse. O fiola mia quando tu me salute molto me piace & specialm ente q̃ do tu dici dominus tecum. Alhora me pare che io habia lo mio figli ne le mia braccia . Onde io te annuntio che debi dire questa oratione; o uero salutatione piu deuotamente & non la dire con tanta fretta. Da poi quella zouene salutaua ogni di deuotamēte cento uolte la madre de christo. Et coti la giouene perseverando ne la sua deuotione merito dopo el suo fine la gloria de uita eterna p li meriti de la gloriosa uergene maria, la quale sia sempre rengraziata. Amen.

Come fu uno clerico lo quale dolendosi del dolore che hebe nostra donna ogni di dicea cum riuetentia le septe alegrezedi nostra donna madre de iesu christo.

Capitolo

VIII

f O uno clerico deuotissimo & bono el qual ricor dandosi spesse uolte con grande compassione & amore di quello smesurato dolore & afflictione che hebe la uergene maria di tanta crudelitate & accrba morte & passione; la quale sostenne el suo figliuolo per

6

noi peccatori sopra el legnō de la sancta croce, & per tā to questo clerico hauendo grāde compassione a la nostra donna. La quale sopra tutte le altre donne se dolse de la morte del suo bēignissimo fiolo. Onde parēdo a questo clerico di uolerla uno poco consolare con grande deuotione & reuerentia diceua ogni di le septe alegreze a sua laude & gloria. Et continuo per spatio de molti āni che mai non lassò questa sua deuotione. Hora come a dio piaque aproximandosi el di de la sua morte fo graueamente infermato & staua in grande paura de lhora & del passamento de lanima. Alhora la gloriosa uergene maria gli apparse con grande splendore & disse li. O fiolo mio perche hai tu paura de morire concio sia cosa che tu per mio amore habi sempre dicte le septe alegreze. Onde ralegrati & non dubitare che per remunerare la tua fatica uoglio che lanima tua habia compito gaudio Viene adunque con meco & subitamente quel anima uscendo del corpo con grande splendore & gaudio ando a la gloria de uita eterna insieme con la gloriosa uergene maria: la qual sia sempre rengraziata. Amen.

Come uno homo el quale se diede al demonio in anima & in corpo: & per li meriti de la madre de christo fo liberato dal demonio.

Capitolo

VIII

u No huomo misero & desperato inuocando el demonio disse io me te do in anima & in corpo: se tu me dai tutti li piaceri: & dilecti di questo mondo che io te adimandaro. Respose el demonio se de lo tuo sangue me fai carta de tua mano come tu sei mio in anima & in corpo io te daro quello che tu uorai. Alhora a quel misero & desperato homo si trasse del suo sangue & fece una carta di sua mano come se daua al demonio in anima & in corpo. Et riceuendo el demonio questa carta li daua el demonio cio che li domandaua & me

naualo con feco doue ello andaua. Passádo una uolta in
sieme dauáti una chiesa, Et qu esto homo desperato ri-
guardádo dentro hebe subito ueduto la figura de la glo-
riosa uergene maria; & guardando cú dolore del suo pec-
cato, & lo demonio guardádo questo li diede uua gráde
percoffa dicédo. Non guardare a quella figura che tanto
ho in odio, & tosto ti lieua di qua; impero che tu sei tut-
to mio in anima & i corpo. Essendo cosi duraméte quel-
lo misero homo percoffo dal demonio corozato ne la
mente se ingegno per molti ingegni & modi de uscir d'
le mano del demonio. Onde andádo se aproximo una
tra uolta ad una chiesa subitamente li corse dietro & cō
tanto doloree pianto se inginocchio dauáti a la figura de
la gloriosa uergene maria & subitamente fo adormétato
& a lui pareua inuisione che la nostra dona lo cacciasse
fuora de la chiesa dicédo; nō stare nela mia chiesa per
che tu sei del demonio. Et ello uscédo fuori molto triste
& dolente cō gran pianto ritornaua dentro. Et cosi fece
tre uolte. Et la terza uolta che ritorno dentro la glori-
sa uergene maria li disse cosi. Io nō posso negare alchun-
na gratia a li peccatori per li quali fu sparto el precioso
sangue del mio fiolo sopra il legno de la croce per ricō-
perarli da le tenebre infernale. Io adunche te liberero d'
la seruitu & réderotti al mio unigenito fiolo el qual te ha-
uea perduto per li tuoi gran peccati. Per le quale parole
quello peccatore destádosi con gran pianti disse o madō-
na io ui prego per la uostra infinita misericordia che uoi
mi fazate rendere la cartha la qual io feci al demonio de
lo mio sangue accio che ello non mi possa nocere al di
del iudicio & alhora el demonio cridando in aere con té-
ribile uoce tutto se arabiaua & consumaua p dolore. &
diceua a la nostra donna. Vedi madonna che tu me toli
quel peccatore del quale ho la cartha scripta del suo pro-
prio sangue; & pero tu fai contra rafone & contra iusti

7

ua. Da queste parole la carta uenne in terra & lo demonio des'pse uia; Et la nostra dona comádo a quello peccatore che latogliesse & portasse al uescouo & ello cosi fece. Onde el uescouo legédola & aldendo tucto el facto p ordine subito gitto quella carta nel foco. Poi lo dicto peccatore receuendo penitétia dal uescouo tutto el tempo de la uita sua se afflisse in penitencia & in deuotione & a la sua fine merito la gloria celestiale p li meriti de la gloriosa uergine maria a la quale sia sempre honore & gloria. Amen.

Come el demonio spense uno depintore per farlo cadere perche lui depingea la figura di nostra donna molto bella.

Capitolo

X

u Na uolta hauendo uno depintore depenta una bella figura de la gloriosa uergine maria in una chiesa: uene a lui lo demonio & disse: pche depigi tu costei cosi bella & mi me depingi cosi bruto. Respose el depintore: perche costei e la piu bella & la piu gloriosa ma donna che fosse mai in cielo o in terra. Et tu sei la piu brutta & la piu uituperosa bestia che potesse mai pensare o trouare. Indegnato a lhora el demonio lo uolte far cadere per amazarlo, & spinselolo; ma la figura de la nostra donna: la qual lui depingea cosi bella stendendo la mano lo ritenne, & non lo lasso cadere; Et lo demonio cù gráde rumore subito disparue: Poi lo depintore rende molte gratie a la gloriosa uergene maria la quale sēpre sia laudata. Amen.

Come la gloriosa uergene maria campo da molte infidie una fiola de uno imperatore a la quale li erano state tagliate le mane.

Capitolo

XI

I Egesi in una certa cronicha che nel tempo ne quale fo translato el romano imperio al Re di franza, Regnaua uno imperatore el quale haue ua una sua donna. grauida quella uenendo a tempo del parto si parturi una bella figliola & in questo parto la regina per lo grande dolore che la strinse passo di questa uita in pace, Aduenne poi per spatio di certo tempo lo re se coniuise a matriuonio cuu unaltra donna la quale in quel tempo era nominata p una de le piu belle donne che fosse nel mondo, & pero molti si ueniano de lontani paesi a uedere per meraueglia la bellezza di questa donna; & tutti quelli che la uedeano si diceuano cosi ueramente costei si e la piu bella donna del mondo; ma se la stola del re crescera molto sera piu bella di lei. Intendendo la regina queste parole in contenente fo comossa contra la dicta giouene. Vnde piu stigata dal demonio si cercaua in che modo la potesse far morire si chel re ne altra persona non lo sapeffe, Aduenne una uolta per caso che lo re andando fuora di casa o uero de la citta in altra provincia, Et questa regina pure accesa & infiammata de inuidia incontenente chiamo a se alquanti suoi famigli scereti & fideli & disseli lo suo secreto facendosi impromettere de cio mai non manifestare ne reuelare ad alcuno & quelli a lhora infamati & desiderosi di consentire al suo proponimento resposono che sollicitamente adimplirebno el suo comandamento. Alhora la regina pure stigata dal demonio disse cosi ad essi, Andati ad uno certo loco secreto fuora de la citta molto da longi & menati con uoi questa damiscella fiola del re, & quando lhaurete menata in quello deserro uoi locidete: & lassatela a le fere accio che la deuorono; impero che tiene captiua uita, Et se la sacra maiesta del Re sapeffe la sua iniquita de cum le sue proprie mano la occiderebbe. Ma accio che io possa sapere di certo che lei sia stata da uoi morta

da poi che lauerete occisa tagliateli le mano & portatele
 qui a me & a lhora cognoscero certamente uoi esser mei
 fideli serui & quelli a lhora caldi nel male operare promi
 sero di fare tutto questo facto. & onde prestamente pé
 sando & ordinando come questo meglio potessino fare
 chel non fosse saputo: & con molte malitie & inganni tra
 ssino quella pulzella occultamente fora de la cittade: &
 menandola in uno grande deserto ordinarono de occi
 derla; ma considerando & uedendo la deuotione & ho
 nesta de la dicta donzella; la quale con grandissimi pian
 ti se ricomandaua a la gloriosa uergine maria; intanto
 che quel comossi a pietade non la occisono. Ma pur uo
 lendo adimpire el comandamento de la inuidiosa regi
 na li tagliarono le mano: & iui la lassarono sola. & quel
 li ritornarono a la regina dicendoli hauere adimpito el
 suo comandamento & monstrola quele mane in testimo
 nianza del maleficio. Vedendosi quella giouenetta in tal
 partito conducta & cosi sola trouarsi in tanto angustioso
 dolore & tormento leuo gli ochi al cielo: & fortemen
 te piagendo chiamaua la gloriosa uergene maria che per
 la sua misericordia li donasse el suo adiutorio & mitigaf
 seli un poco el suo grande dolore. Hor come a dno piaque
 per li meriti de la sua gloriosa madre refugio dogni pec
 catore. Vno fiolo duno duca passando per quello deser
 to con alquanti soi caualieri sentiua el grandissimo pian
 to & lamento che faceua quella mischinella; cosi da quel
 pessimi mal factori tractata. Così a questo lamento stupe
 facti; tutti merauegliandosi sequitorono la tribolata uo
 ce: aproxinandosi a questa pouerela trouola piangedo
 inginocchiata stimolandosi molto de la sua sciagura do
 mandando a la regina del cielo el suo benigno adiutori
 o. Costoro uedendo la bellezza & considerando la deuo
 cione di questa nobile giouenetta commossi a pietà con
 grande reuerentia & compassione si la menassino a ca

uallo & menoratione ne le loro contrade non li dicendo
mai ella da loro piu uolte richiesta de chi ella fosse figli
ola ne come aduenuto gli fosse tanta tribulatione con
tentandosi sempre de la speranza de la gloriosa regina
del cielo, & aduocata de miseri peccatori. Questo fiolo
del duca la fece cum grande amore medicare & benigna
mente seruire, Et essendo quasi sana del suo male si mi
se con grande riuerentia a la oratione & deuotione, Et
in tanto amore lanima sua se infiamo de la gloriosa uer
gene maria che di & nocte sempre la reingratiaua portã
do sempre patientia ne le sue tribulationi, & a niuno nõ
manifestaua come ella fosse fiola de lo imperatore: ma
tutta la sua cura hauea comessa a la madre de misericor
dia. Questa giouenetta era bellissimo del suo corpo: sa
ua in parlare sollicita in oratione, Et ogni persona la gu
ardaua per merauiglia per lo aspecto de la sua bellezza,
& perche non hauea mano, El fiolo del duca el quale lha
uea trouata & facta medicare & seruire considerando tã
ta sapientia in una giouenetta fu molto innamorato de
lei: per la qual cosa la dimando al padre per sposa, Alho
ra el duca padre del giouene aldendo tal parole fo alquã
to turbato non sapiano de chi quella giouene si fosse fi
gliola, Et perche ella non haueua le mano non li pareua
fare tal parentado, Ma pure sequitando el fiolo del du
ca di uo' erla piu uolte al padre la domandaua per sposa
Intendendo el padre la uolonta del fiolo el quale ello a
maua molto & per non contristarli si consenti a far sua
uolontade, & fece apparecchiare grandissimi conuiti &
ornamenti: & si li dette per sposa la detta giouenetta,
Hora tornamo al padre de la giouenetta: el quale tor
nando ne la sua cittade domandaua incontenente de la
sua figliola, Ma la inuidiosa & maligna regina piangen
do monstraue essere molto dolente dicendo che non sa
peua doue ella fosse andata o chi lhauesse cosi desuiata,

Lo imperatore uedendosi hauere perduta la figliola cō
tristandosi molto si la pianse longo tempo. Et non pos-
sēdo receuer alcuna cōsolatione ne refregerio p̄ lo cōti-
nuo dolore che portaua se ueniua consumando molto;
Vedendo la donna el suo mancamento cōsegliandosi
con gli altri baroni si ordinarono per dargli solazo uno
nobile torniamento. Et per tutte le sue citade mandoro
no inuitando signori & homini degni che uenissono be-
ne apparecchiati aldicto bagordo. Debiando questo du-
ca padre del giouene andare al torniamento per coman-
damento receuuto el suo fiolo uedendosi piu forte & ap-
to ne li facti darne ottende de gratia dal padre de anda-
re in suo scambio. Et ricomandata che gli ebbe la sua dō
na che era gia grauida lui se parti & ando dinanzi dal re
con molti altri caualieri. Venēdo poi lo di deputato li si-
gnori & altri baroni combattēdo insieme ualentemente
si faceuā si nobile triumpho che lo impatore comincio
alquanto mitigare el suo dolore. Et quello figliolo del
duca combatteua si ualentemente che tutti gli baroni fu-
rono uenti da lui & nesuno gli poteua fare resistentia;
Vnde lo imperadore considerando tanta prudentia &
forteza del giouene si lo amaua singularmente in tanto
che tutto el suo dolore gli torno in grande consolatione
In questo mezo la donna di questo giouane parori dui
belli fantolini. Alhora lo Duca mando prestamente u-
no messo al figliololo ad annunciare chome gli erano
nasciuti dui figlioli . Peruenuto questo messo a la corte
de lo Re & uedendolo la Regina lo fece subitamente
chiamare ad se solamente desiderando di sapere chofe
nuoue; impercio che dimonstraua uenir di lontāi paesi.
Vegnuto a la regina gli narro ogni cosa per ordine de li
facti del duca & del suo figliuolo; & de quella giouene-
ta la quale non haueua le mane; & come ella haueua par-
torito duoi nobilissimi figlinoh. & simigliantemente de

la sua bellezza & prudentia. Alhora la regina comicio for-
tamente a dubitare che quella non fosse la fiola del re : la
quale ella hauea mandata a far morire. Onde ella disse a
quello fameglio uanne hora al tuo signore & quando tu
norai tornare nel tuo paese prego ti che tu uenghi pria
qui da me. Et aldendo el fameglio dal fiolo del duka li di-
ede la scripta del padre narrandoli per ordine de la sua
dona come hauea hauuto dui bellissimi fioli ; si come el
padre li mandaua dicendo . La qual cosa quel zouene al
dando fo pieno di grandissima consolatione & per tan-
to scrisse lettere sigillate del suo sigello ne le quale man-
daua cosi a dire al padre . Serenissimopadre se me ama-
te como caro figlio de la mia donna e de mei fiolini habi-
ate bona cura altramente non me uedereti mai piu .
Et ricuuto el fameglio le dite lettere & desiderando &
tornare al suo signore ando prima ala rezina come li a-
uea promesso . Et quella usandoli molta humanita li die-
de abeuere uino tanto potente che quello in contenen-
te fo inebriato & essendo grauemente adormentato la
reina li tolse le lettere e lezandole fo certificata del dubio
che lei auuea & in quello loco doue diceua de la mia do-
na e de mei fiolini habiate bōa cura rafe sotilmēte scri-
se cosi . Quella meretrice cōm suoi fioli fate amazare
altramente non me uederete mai piu pero chio fo dicer-
to chella si li ha parturiti de adulterio. Poi reconzio le le-
tere come le erano in prima & chiamo quello fameglio
& remandōlo al suo uiazo . Auendo el duka lecte le let-
tere del suo fiolo non si mosse a furia contra la zouene
ma chiamo li soi ferui e disse aloro la conclusion de le le-
tere. Onde elli preseno per partito che lei fosse menata
a qualche loco deserto acio che ella fosse deuorata da le
fere saluariche & pilgandola si li puose li suoi fioli in bra-
zo poi senza algun susidio humano la fece menare al di-
serto. Et quella meschinella uedendosi sostnere tanta
tri

tribulatione ingiustamente abandonata da ogni humano aiuto piangendo chiamaua diuotamente la gloriosa uergene maria che laiutasse & cauasse di tanta tribulatione . Poi lamentandosi dicea, O gloriosa madre di pietade & de misericordia hor non uedi tu quanti finali io soffengochel pare cheio sia abandonata da tutto el mondo. hor non moro io qui con questi miei fiolini sel tuo aiuto non mi socorre. Pregoti gloriosa regina del cielo che tu non mi abandoni in questo deserto luoco: impero che io non ho speranza in altri che in te perche tu sei piena de ogni gratia. Essendo questa giouane stata in questi prieghi & lamenti per grande spatio & pigliando gli suoi fioli in braccio come meglio poteua pianzendo & orando molto adolorata incomincio ad andare per questo deserto. & come a dio piacque ella peruene ad una spelunga de uno sancto eremita; lo quale uedendola cosi abandonata con quei duoi fiolini in braccio se commosse a grande pietade si come a dio piacque per li meriti della sua gloriosa madre. Onde la misse dentro in uno luoco seperato da la sua cella & ministruali de quella pouerade che dio a lor daua. Stauasi questa giouene in questa spelunca sempre in oratione pregando la regina del cielo che per la sua misericordia la soccorresse di tante pene Vna nocte orando ella feruentemente li apparue in uisione la gloriosa uergene maria acompagnata con grandissima moltitudine de anzoli & cum grande splendore & si li disse. O fiola mia dolcissima non pianger piu ma realegrati. & perche ne le tue tribulationi non cessasti adimandare el mio aiuto: ecco che per le mano terrene che iniustamente te furono tagliate: io te restituisco queste due mane celestiale dicendoli confortati fiola mia: p ho che la mia gratia non te uera mai máco. & tosto tornerai nel tuo stato de prima & dicte queste parole se par ti con tutta quella moltitudine de anzoli; ma quella gio-

uene mando con li suoi fioli ne la spelunca cum grande consolatione & pensaua la grande misericordia de la gloriosa uergene maria che li hauea facta. per la qual chosa di & nocte la reingratiaua cum molta diuotione. In questo mezo el marito di questa giouane cioe el figliolo del duca essendo stato per spatio duno anno a questo tornamento torno in suo paese & domandando sollicitamente de la sua donna & de soi fiolini per grande amor & uolonta che hauea de uederli. Ma lo duca li monstro subito le lettere che ello haueua receuute da sua parte: ma benche non lhaueffe morta pur lhaueua mandata ne lo deserto; accio che ella fosse deuorata da le fere saluatiche. Alhora el giouane odendo tal nouelle li uene tanto dolore al corechel diuene come tramortito da poi leua tosi ando con molti caualieri a la spelunca, & cercando per quello deserto se in alcuno modo la potessino trouare. Onde per li meriti de la gloriosa uergene maria per uene a la spelunca del dicto romito doue era la dicta giouane & trouandola sana de le mane & li suoi fioli bellissimi el fiolo del duca con tutti li suoi caualieri hebe grandissima consolatione & gaudio; & specialmente del miraculo che dio haueua adoperato per la sua gloriosa madre uerso la sua donna. Poi che hebene reingratito dio & la sua benigna madre se acomiatorono dal dicto remita & tornorono tucti con grandissima alegreza a la citta: ma el duca con tutto laltro populo non si poteua tenere de piangere considerando tanto miraculo quanto i dio hauea facta. Onde fece apparecchiare un grande cõuito inuitando molti signori & caualieri. Et stando tutti a mangiare quella zouene non manzaua ma piangendo per tenerezza consideraua la grande benignitate che gli portaua la gloriosa uergene maria. Et alegrandosi di tanto beneficio riceuuto non si uolse piu tenere occultata su bito leuata in piedi cum grande feruore si disse. In fine

a hora magnifici gentili homini e stato tempo da tacere
 io so la sueturata figlia de lo imperadore la qual per inui
 dia de la maluasia regina ho sostenuti tanti mali; ma per
 la gratia dela gloriosa uergene maria io son campata da
 la sua malignitate. Aldendo quelli che iui erano presen
 ti simili parole molto stupefacti rendeteno molte gratie
 a dio & a la sua benigna madre per li meriti de la quale
 questa zouene era campata di tanti pericoli. Questo fi
 olo del duca per grande alegrezza che hebe mando subi
 to un messo a lo imperatore padre de la dicta zouene.
 Onde limperatore aldendo queste tale nouelle fo pieno
 di mirabile alegrezza. Et prestamente mando per lo ge
 niero & per la fiola & fecela acompagnare con molta gē
 te Et trouando ello la uerita di questo facto fece fare un
 grāde foco in mezo la piazza & feceli gittare dentro quel
 la inuidiosa imperatrice & fecela ardere. poi ringratio
 rono la madre de iesu christo la qual sia laudata & benec
 ta in secula seculorum. Amen.

Come la gloriosa uergene maria apparse a una don
 na inferma & del sanctissimo sacramento del altare.
 Capitolo XII

u Na donna molto deuota de la g'oriosa uergene
 maria: la quale essendo molto grauemente infer
 ma el sacerdote ando a lei col sanctissimo sacra
 mēto del signore iesu christo p douerla comunicare intrā
 do il sacerdote i la camera de la dicta dōna subitamēte ui
 de la gloriosa uergene maria che staua in cōpagnia de la
 dicta dōna iferma. Onde la nostra dōna i quella uolta le
 uādosi p reuerētia adoro el suo fiolo. Et lo sacerdote tut
 to spauetato p lo smesurato splēdore & lume che uedea
 molto se merauagliaua. Onde ello fu tātō piēo di suauita
 che ueramente li pareua essere in paradiso. Et dato che
 b ii

hebe el sanctissimo sacramento a la donna inferma cum molta riuerentia disse. O madonna mia onde ho io meritata que sta gratia. Alhora la nostra donna li disse. Que sta donna inferma e mia diuota. & pero che in ciaschuno di mi salutaua cento uolte de la salutatione angelica pero si ha merittato & e stata degna de hauer la mia gratia. & de essere da me uisitata. Tu ancora fai bene quando el far: che tutti dui sereti nel regno del mio fiolo. & poi uerro per lanima tua quando piacera almio fiolo. Di sto che hebe la nostra donna queste parole prese subitamente lanima di questa sua diuota & portola i paradiso dinanzi al nostro signor iesu christo: el quale uiue & regna in secula seculorum. Amen.

Come era uno sancto homo el quale andaua predicando la parola de dio & confortando le gente che douessino far penitentia de suo peccati.

Capitolo

XIII

u No homo molto diuoto el quale abandonando ogni cosa che hauea excepto uno asinello; el se diede tutto a la predicatione de la parola de dio & andaua perlo mondo facendo fructo a le anime di peccatori; ma per la fatica del camino si haueua ritenuto solamente uno asinello. Aduene una uolta che stando lui in oratione & digado pater noster si incominciaua ad ordinar nella sua mente li facti de lo asinello; & dicendo poi qui es in celis; diceua nel suo pensiero che manzera oggi lasinello; & domane chi me lo guardera. & cosi in tutte le altre parole del pater noster non pensaua in altro che in questo asinello. Similmente li aduenia quando douea pensare sopra el sermone de la predicatione. Facta che hebe adunche la sua oratione ando al suo asinello & disse. O asinello disuenturato maggior parte hai hauuto o

gi tu de le mia oratione che io per potere meglio pensar
 de dio uendette questo asinellin; & diede el precio a po-
 ueri di christo. Vno di aduene che passando questo san-
 cto homo per la cittade un giouane si li ando incontra
 & disse. Noi te pregamo padre che tu uegni a uisitare u-
 no infermo el quale sta in pericolo de morte. A la quale
 domanda quello sancto homo consentendo andaua in si-
 eme con quello zouene; ma lo dicto giouene stigato dal
 demonio hauea ordinato con certi soi compagni deso-
 nesti & captiui far grande uergogna a questo seruo de
 dio & non erano uere le parole che hauea dicto de quello
 infermo; ma haueano ordinato a lo loco desonesto cū
 una meretrice accio che lei el facesse cadere in peccato;
 Et essendo uenuto el seruo de dio in tanto uituperoso
 luoco staua tutto spauentato di uergogna. Alhora una di
 quelle meretrice pigliandolo per forza gli facea grande
 uiolentia per prouocarlo a peccato; & quel gioueni dis-
 soluti facendosi beffe di lui stauano auedere; ma el seruo
 de dio uedendosi tãto molestato da costei; spirato da dio
 disse. Vna de uoi se deliberi de peccare con meco & io a-
 dero ad essa. Et intrando costui in quella casa del diuolo
 cum una di quelle meretrice. & lo seruo de dio accefo; &
 confortato dal diuino amore & de la salute di quella me-
 retrice subito la comenzo a amaestrare de li diuini co-
 mandamenti. & come ella era esca del diuolo. & laccio
 de le anime a farle andare in perditione; & diceua. o mi-
 sera femina non sai tu che al di del giudicio hauerai ar-
 dere rafone a dio de tutte le anime che per ti se damnão
 certo che meglio ti serebe mai nõ esser nata. Et come a
 dio piacque questa meretrice compuncta nel suo cuore
 cum grande uoce comincio a cridare dicendo dio habbi
 misericordia di me & piangeua amaramente li suoi pec-
 cati dicendo pure. O dio habbi misericordia di me pecca-
 trice. A le crida de la quale quelle altre captiue correndo

per sapere qual fosse la cagione di tanto pianto uidero ueramente che per dolore di soi peccati faceua tanto lamento. Et quello seruo de dio cum grande seruore sopra la passione del nostro signore & de la gloria de beati & de la pena de gli damnati tuete quelle meretrice piangeuano con grande contritione & dolore. Intanto che con la gratia de dio tutte se deliberono de abandonare el mondo & obseruare perfecta conuentia: & di stare sempre in aspera penitencia: & tuete bene contrite: & confessè le ricchezze le quale loro haueuano tuete le fece no dare a gli poueri. Et in quello captiuo luoco fu edificata una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergene maria: ne la quale tutte se rinchiosono sequitando la doctrina di quello sancto huomo uiuendo sempre in grande perfectione & sanctitate intanto che in brieve tempo al dicto luoco furono date molte elemosine. Per la quale chosa crebèno in tanta perfectione le dicte dōne che la fama de la loro sanctitate se sparse in diuersi paesi: intanto che molti nobili & potenti huomini si reputauano a grande beneficio quando poteuano metter le loro figliole nel dicto monasterio a seruire a dio. Infra li quali uno richo & possente huomo hauendo una soa figliuola piccola ello la offerse al ditto monasterio el quale gentile huomo uiuendo dopo poco tempo tuete le sue possessioni diede a la sua figliuola accioche consegnasse a la congregatione. Crescendo la dicta figiola era molto bella giouane; & tutte laltre donne lamauauo per che di & nocte perseveraua in deuotione de la gloriosa uergene maria. Aduenne una uolta che Ricardo Re de inghilterra uenendo a questo monasterio per metter ui una soa figliuola, & essendo in capitulo cum la abadesa & con le altre donne la zouene sopra dicta comincio a guardare curiosamente el Re merauagliandosi uedere uno huomo uestito de uestimenta regali & el suo capo

coronato di fulgida corona : & non cessaua di guardar-
 lo , Vedendosi el re guardare a questa giouane & consi-
 derando la bellezza di costei si chome huomo impudico
 & luxurioso incontenente el suo cuore fo ferito de la
 bellezza de gli ochi de costei. Et ritornando el Re nel suo
 paese mando a dire a la badessa che gli mandasse quella
 zouene altramente: guastarebe tutto el monasterio & pi-
 gliarebela per forza . Aldando la giouene cosi dire do-
 mando quello messo qu ale bellezza fosse in lei che pia-
 cesse piu al Re .Et questo rispondendo disse ueramen-
 te la bellezza de gli uostri ochi ha ligato & preso el cuore
 de Re. Alhora quella giouane monacha intendendo el
 desiderio del Re & non uolèdo perdere quello tanto be-
 ne che per longa penitentia hauea acquistato appresso
 Dio & mouendosi cum grande feruore ando dinanzi al
 la imazine de la gloriosa uergeue maria : & quiui cum
 gradissima deuotione & pianto se cauò gli ochi & poi li
 riuolse in uno certo panno & portoli a li serui del Re di-
 cendo portate questi mei ochi al uostro Re & dicetegli
 che al suo piacre pigli dilecto de la mia bellezza. Presen-
 tati che hebbono gli ambasciatori gli dicti ochi . & il Re
 questo uedendo fo tutto spauentato di quello che fare
 uoleua. Et considerando la perfectione & la sanctitate
 de la giouane subitamente uenne al dicto monasterio; &
 cum grande contritiõe & con grande dolore domanda-
 ua perdonanza & misericordia. Et poi intrando ne la
 chiesia insieme cum le altre monache la prima cosa che
 fece pose quegli occhi in suso laltare de la gloriosa uer-
 gene maria poi gittandosi spesso in terra giuro & pro-
 mise de non leuarsi mai de quindi in fino ad tanto che
 la gloriosa uergeue maria non rendesse gli ochi a quella
 castissima giouene. Mirabile chosa fo che doppo certo
 spatio di tempo la gloriosa uergeue Maria apparendo
 sopra quello altare subito prese quelli ochi con le sue
 biiii

proprie mano & rimesele si perfectamente al suo pprio
luoco che la dicta giouane fu incontinente liberata & ri-
tornoli el uedere & la nostra donna subito disparse. &
tucti renderono molte gratie & laude a la gloriosa uer-
gene maria. Onde el Re ben confortato & consolato si
torno ne la sua cittade. Ma la giouene perueuerando in
ogni perfectione & sanctita diuina merito al suo fine d'
essere acompagnata ne la gloria del paradiso da la glo-
riosa uergene maria; la quale sempre sia laudata & rigra-
tiata. Amen.

Vno clerico el quale essendo inuulupato in le cose del
mondo fu morto da suoi inimici & de la sua deuotio-
ne.

Capitulo

XIII

e Ra uno clerico molto deuoto de la nostra dona
na el quale era molto inlacciato ne le chofe del
mondo; & molti mali faceua. Haueua questo cle-
rico in usanza & per sua deuotione andare dinanzi a l'al-
tare de la gloriosa uergene maria; & faceua sua deuotio-
ne salutádola cō grande reuerentia de la salutatione an-
gelica. Costui per tãto scontrádosi uno di cum alquanti
sui inimici fo morto da loro; e pche nõ era hõ di bona ui-
ta li preti nol uolsino sepelir i sacrato cõ li altri; ma stãdo
per spatio di trenta zorni fora del cimiterio la gloriosa
uergene maria aparue inuisione a uno clerico dicendo.
Hor perche hauete facta tanta ingiustitia cotra el seruo
mio dhauerlo sepelito fora del cimiterio. & el clerico di-
mãdo chi fosse el suo deucto. disse la nostra dõna quello
el quale gia son passati trenta di che uoi el sepe; listi fuo-
ra del cimiterio si e el mio seruo. Andate adũque tolto
& cauatelo da quello luoco & ponetelo in loco honesto e
licito; Impero che ello e stãto sempre mio fidel seruo. &
cũ deuotione nu salutaua dinãzi al mio altare dela saluta-

zione angelica. La matina a bona hora li clerici andoro
 no per questo corpo, & scauato che le bono trouorono i
 la soa bocca uno bellissimo fiore, & la lingua sana & inte
 gra ad significatione come sempre salutaua la gloriosa
 uergene maria; la qual sia sempre laudata & ringratiata
 Amen.

Fo una monacha giouene nepote de una sancta mo
 neca Abateffa: la quale ando a linferno pet uno pec
 cato mortale; che comise; & morite senza confessar
 lo.

Capitulo

XV

I Egesi che fo una abadessa deuotissima de la glo
 riosa uergene maria, la quale hebe in lo suo mo
 nasterio una sua nepote similmente di grande
 deuotione & sanctitade & infinita perfectione. La qual
 zouene pigliando tropo domesticheza & sicurta cum u
 no clerico parlando & rasonando pur de cose spirituale;
 Ma quando furono bene adomesticari insiemi operado
 si el demonio incominciorono a parlare de amore; in
 tanto che ciaschuno di loro non li pareo chel fosse alchu
 no peccato di comettere tanta bruttura & immoditia.
 Quando adunque furono bene attentati & accecati dal
 demonio descoprendo luno a laltro el suo pensiero car
 nalmente peccorono insieme. Ripensando la dicta zo
 uene da poi el grande errore comesso; & cognoscendo
 da quata alteza debita in quanta bruttura era caduta per
 hauere perduta la sua uerginita comincio con grandissi
 mo dolore lamentarsi di tanto peccato; intanto che ne
 di ne nocte non sapea consolarsi; per la qual cosa uenne
 in tanto dolore che se infermo a morte, & per niuno mo
 do uolea reuelare: u e confessare el suo peccato; ma dice
 ua in se medesima; hora da chi me potero io confessare;
 pero che io son reputata si sancta & bona che tuoti parla

no de la mia sanctitade. Et finalmente per giudicio de Dio morite senza confessione del dicto peccato, Alhora uedendo la abadesa la soa nepote essere passata di questa uita molto se n e dolse de la soa morte, Onde continuamente piangeua & pregaua cum lachryme la gloriosa uergene maria che per la sua pietade & misericordia gli douesse reuelare doue lanima de la sua nepote fosse collocata, & cosi persevero fine a uno anno in questi prieghi. Et ecco poi li apparue la madre di christo & dissegli O abadesa molto te affatigasti in questo anno pregandomi che io te reuelasse lo stato de la sua nepote. Vieni adunque con meco & mostraroti la toa nepote. Onde la meno a i luoghi de le tenebre doue era innumerabile gente la quale sosteneua horribili tormenti. Vedendo labadesa in la sua uisione si dolorose cose era tucta spauentata de paura & molto teneua. Disse la madre di christo. O abadesa non temere mentre che tu sei con meco ma uieni dopo me & considera quello che uede rai & aldrai & monstrato che ella li hebbe li penosi lochi de linferno si la meno ad uno certo puzo del qual uscua intollerabil fetor epuza. Disse la gloriosa uergene maria a labadesa risguarda in questo puzo & non temere: la qual abadesa risguardo dentro & uide la sua nepote; la quale era ligata in questo pozo in mezzo de la fiamma del fuoco ardente & ardeua in fino al cingolo; & tenea la lingua fuora de la bocca & cridaua stridendo miserabilmente p li graui tormenti che lastigaua. Alhora labadesa risconoscendo la sua nepote, & uedendola stare i tante pene: disse a la nostra dōna: oime madōna e questa la mia nepote; che afficta i tante pene; A laq̄l la madre de christo respose edisse Certo q̄sta e la toa nepote; e sostene queste pene p uno peccato mortale che comise & per uergogna non si uolse confessare; pero che ella reputandosi sancta & bona fo neghente ad aprire la bocha & manifestare la soa

colpa. Onde per questa casone tenendo la bocha aperta hauera sempre la sua lingua in mano & dara mirabile stridori & lamenti & dicote che tanto sostegnera queste pene quanto lo mio figliuolo sera in cielo. Onde laba dessa uedendo questo facto non uolse piu pregare per lei & la uisione disparse. Ecco adunque che fece la uer gogna de non uolerse confessare, & pero dice el doctore. Impossibile cosa e ad impetrare remissione de gli peccati se non e facta la uera confessione di nanzi al sacerdo te.

De una donna religiosa; la quale uscì fuora del monasterio per peccare cum uno caualiero; & fo aitata da la madre de christo che non pecco,

Capitolo

XVI

e Ra uno caualiero el quale hauendo grande de deuotione in uno monastiero di sancte donne si li mise una sua figlia & fecela religiosa. Hora aduene che conuersando costui spesse uolte a questo monastiero per instigatione del demonio prese molta do mesticheza & segurta con una de le dicte religiose; la q̄ le era deuotissima de la uergene maria, & hauea l'officio de la sacristia. Costoro per tanto hauendo hauuta longa conuersatione insieme finalmete questa donna religiosa delibero uscìr la nocte del monastiero per andare ad costui & carnalmente peccare con lui si come ordinato & deliberato haueano; & di questo facto niuno astro sene auedeo. Venêdo adunque questo caualiero al monastiero la nocte deputata li fece segno come ella douesse ugnire a lui; & costei pure infiamata & accesa de desordenato desiderio uolêdo uscìr fora presto cõe e dicto li fu di bisogno che passasse pla chiesa de la gloriosa uergene & i ghinochiâdosi ella dinâzi a laltare saluto la madre di misericordia si come era sempre usata di far. Poi leuâdo

se per andare ando errando per la chiesia per grãde spatio de la nocte non potendo trouare la porta per uscire fuora. Ma el caualiero non uedendo costei uscire fuora pienamente la chiamo per nome & ella respose chome non poteua uscir de la chiesia. Alhora el caualiero li disse spogliati lhabito che porti in dosso: & insieme con le chiaue de la sacristia si li poni in suso lo altare: & arricoma manda ogni cosa a la gloriosa uergene maria poi uieni: & daroti altri uestimenti piu belle che le toe. Facendo costei ogni cosa comel misero caualiero la consigliaua si ando dauanti a lo altare & disse cossi. O gloriosa uergene maria el mio padre non mi uolse mai maritare: & contra la mia uolonta mi fece intrare in questo monasterio: epo hor adẽpio el mio desiderio. & pose le soe uestimente con le chiaue de la sacrestia in suso lo altare & la nostra donna: & prestamente fugitte. Acompagnata che costei fu con quello caualiero ello richiedẽdola molte uolte di peccato ella non li uolse mai acconsentire: ma poi che furono andati cossi per certo spatio di tempo insieme per lo mondo si uenne in grande miseria de pouertade. El caualiero per tanto considerando & uedendo che in alcuno modo non poteuaua hauere el suo intendimento da costei: & essere conducto i tanta miseria disse. Hor fusse piaciuto a dio che io cossi stoltamente nõ hauesse facto de essermi acompagnato teo poi che mai non hai uoluto consentire a la mia uolontade. & quella respose cossi. Ogni cosa son deliberata de fare a tua uolontade. Ma sapi che la mia uirginita ad honore & reuerentia de la gloriosa uergene maria uoglio sempre mai conseruarla. Disse in quella uolta el caualiero. Non per altra intẽtione te leuai del monasterio se non per peccare cum esso teo & questo facto mai non hauerei se io hauesse cognosciuto el tuo intendimento. Et ella si gli rispose chossi. Pregoti per tanto che chossi chome tu

me cauasti fora del monastiero cosi me debi far ritorna re; Et cosi questa donna religiosa per li meriti de la gloriosa uergene maria non comise la fetura de la fetente luxuria si come hauia deliberato di fare, Tornata che ella fu nel monasterio trouo li soi uestimenti & le chiauue de la sacristia cosi in suso saltare come lhauea lassate. Et poniamo che costei fosse stata lōgo tempo fuori del monasterio non dimeno niuna altra se auide mai de questo facto se non quando ella medesima uolse poi reuelare. Pero che essendo ella cosi fugita la gloriosa uergene maria prese forma & simiglianza di costei mettendosi li soi uestimenti in suo scambio fece l'officio de la sacristia in fine a tanto che la dicta religiosa fu ritornata al monasterio. La quale considerando poi el miraculo de la madre de misericordia sempre la reingratiaua & benedicea poi che la sua sancta deuotione; & conuersatione merito el regno de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene maria; la quale sempre sia laudata, Amen.

Come duo monacelli de lordine di sancto Bernardo uscēdo del monasterio senza licentia se anegorono in uno fiume.

Capitolo

XVII

I Egessi che al tempo di sancto Bernardo andando dui monacelli fuora del monasterio senza licentia di sancto Bernardo andarono a uno fiume: che era iui apresso; & intrati dentro per suo solazo per sciagura se anegorono: li quali monacelli essēdo poi trouati morti furono portati al monasterio & posti li loro corpi nel cuoro de la chiesa li monaci faceuano poi l'officio de morti per sepelirli. Ma come a dio piacque per li meriti de la gloriosa uergene maria questi monacelli: li quali erano morti si resuscitarono & cantauano si deuotamente una antiphona a laude & reuerentia de la ma-

dre di misericordia che ueramēte pareano dui anzoli p
tanta dolceza & suauita che dauano a chi oldiua: la qual
antiphona nō era mai stata aldita piu cātare nel mondo: z
in questo mezo uno zouene de mirabile splendore & lu
me apparue in mezo di costoro & comādo a san Bernar
do & a li altri monaci che ogni di douessino cātare la di
cta antiphona a laude & reuerentia de la gloriosa uerge
ne maria. Et dicte queste parole quello zouene disparse
Et per tanto e da credere chel dicto zouene fo lo anzo
lo de dio el quale fo mandato ad annunciare questa san
tissima antiphona: la quale comincia cosi. Salue regina
misericordie uita dulcedo & cetera. Et percio da quela
hora in qua per tutte le chiese d christiani questa sanctif
sima antiphona se canta a laude & reuerentia de la glori
osa uergine maria. la qual lia sempre laudata & ringrati
ata in secula seculorum. Amen.

Vno caualiero deuoto de nostra donna el quale effe
doli tagliato el capo non poteua morire senza cōfes
sione & penitentia.

Capitolo

XVIII

f V uno nobilissimo caualiero el quale essendo a
campato a uno castello contra assai gente. A due
ne per caso che essendo gittata una grāde pictra
da quelli dentro ucise el cauallo el quale sopra costui era
poi quelli de la terra uscirono fuori & occisono anchor
el caualiero cio e li tagliarono la testa. Facto questo quel
li che erano da la parte de fora con el caualiero trouan
dolo & uedendolo essere stato cosi morto hebbeno mol
to dolore de la sua morte & ponendo poi questo sopra
a uno mantello lo portorono ad una chiesa iui appref
fo per douerlo sepellire. Onde hauendo gia apparecchia
to per metterlo in la sepultura la testa di questo cauale

ro cum alta uoce parlo & disse: Menate qui el sacerdote pero che io non posso morire se prima non mi confesso de li mei peccati: Venuto ch e fo el sacerdote & hauẽdoli data labsolutione el sacerdote si lo adimando per quale cascione ello hauesse meritata questa gratia da dio de non poter morire senza confessione questo capo re-
 sposse. Come in cadeuna settimana dezunaua un di in pane & aqua ad riuerentia da la gloriosa uergene maria: & perho dio non permettea che ello morisse per li meriti de la sua madre gloriosa. & dicte queste parole quella anima subitamente passo in pace a li beni de uita eterna & quelli che erano iui presenti uedendo cosi grande miraculo rendettino gratia a dio.

De una gentile & nobilissima donna: la quale fece fare una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergene maria.

Capitulo

XIX

i N le parte de Alamagna fo una gentile donna: la quale hauendo facta edificare una bella chiesa ad honore & reuerentia de la madre de christo Iesu & la dicta chiesa si ordino uno prete & ella si li ministrava tutte le cose che li erano di bisogno: accio che in la dicta chiesa se ce ebrasse la sancta messa de la gloriosa uergene maria: & questa gentil donna con grande deuotione la ascoltaua. Vna uolta aduene per caso che a questo sacerdote conuenne andare in certo luoco: & non pote celebrare in quello di la sancta messa de la madre de christo. Onde questa gentile donna uenendo a la chiesa & non trouando el sacerdote hebe grande dolore uedendo che non poteua aldire la messa come era usata. Stando questa dona i grande dolore icotinente lanima soa fo

tirata al cielo. & iui con tutta la corte celestiale udi la messa de la madre de christo iesu. & a questa messa a ciascu no era dato uno doppiero acceso in mano; & similmente ne fo dato uno a questa donna. Compiuta che fu questa sanctissima messa in cielo lanima di questa deuota donna ritorno al corpo. Onde ritornando in se medesima con questo doppiero acceso in mano hebe uera certificazione de la dicta uisione come la sua anima era stata in cielo. & molti altri questo certificorono. li quali trouorono el suo corpo iacere cosi morto. & poi resuscitare con quello doppiero. Et e da sapere chel dicto doppiero dura per fine al di dogi & molti miraculi se fano con esso per li meriti de la gloriosa uergene; la quale sempre sia laudata. Amen.

Come uno pelegriuo el quale ando a Roma per sua deuotione & trouo una testa di morte che parlaua seza corpo.

Capitolo.

XX

f O uno pelegriuo el quale ando per sua deuotione a Roma. Aduenne per caso che uscendo uno poco fora del camino subitamente hebe ueduto una testa de uno morto. La qual chiudeua & apriua molto spesso li ochi; la qual cosa el pelegriuo uedendo fu tutto spauentato per meraueglia. & riguardandola assai; e il capo parlo & disse: perche mi guardi tu? Così respose el pelegriuo; perche molto me maraueglho di te essendo tu senza corpo tu possi parlare. Respose el capo non ti marauegliare; pero che dio non uole che lanima se parta da me per fine a tanto che non saro comunicato per mano del sacerdote. Disse el peregrino. Pregotti che tu me dici come hai hauuta questa gratia da dio. Respose quella testa & disse: sapi che ogni anno in la sanctissima annuntiatione; cio e la sua uigilia io. dezunai in pane & aqua; & pero

però non posso morire senza confessione . Disse el peregrino. Se tu uolesti uolontieri te porteria al summo pontefico. El capo respose; Se tu me uoli portare al papa & a cardenali molto sono contéto. Alhora el peregrino si el piglio & portolo dinanzi al papa & a cardenali ; & alhora el capo parlo chiaramente dinanzi a tutti. Poi el papa facendo congregare el populo manifesto a tuçti el miracolo de la madre de dio. Et riceuuto chel capo hebe el sacramento quella anima ando incontente ne la gloria del paradiso poi el papa comando chel dicto capo fosse posto fra li corpi sancti per amore de la gloriosa uergene maria. La qual sempre sia ringratiata. Amen

Come una congregatioue de canonici uoleano abandonare el monasterio de la gloriosa uergene maria: pche non haueano da manzare; & la nostra donna li prouedette.

Capitulo

XXI

a Lquanti canonici li quali stando in grande poverta uoleano abandonare el monasterio de la gloriosa uergene maria per la necessita de la loro uita. Hauendo per tanto cosi uno di manzato insieme poi che hebbono rendute le gratie & cantata salue regina; el principale de tuçti disse. O gloriosa uergene maria a noi ue rendiamo gratie de li beneficii riceuti. Se uoi ne uolesti ancora prouedere ne li nostri bisogni piu uolentieri ue seruiremo al tramente abandonare ci conuiente el uostro monasterio per la fame. Facto questo priego incontente uno di loro sentite cadere nel granaro grande quantitate de grano; & andando ad guardare chiaramente uide quello che sentiuu. In quella uolta el canonico incomincio forte a chiamare ifrateli dicendo. Venite a uedere el miracolo de la madre de dio. Andan

c

do quelli & questo uedendo incominciorono tutti a piãgere per deuotione & amor de la gloriosa uergene maria. Poi mouendosi alquanti de costoro cum grãde feruore andorono a la caneuca del uino dicendo. Possibile cosa e a Dio di darci hogi el suo prouidimento li quali poi che furono zonti trouorono tutte le botte piene di perfectissimo uino. Onde li dicti monaci crebena in tanta deuotione de la madre de christo che di & nocte non si poteuano satiare de benedir la & rengratiarla. Poi lo dicto monasterio non solamente in pane & in uino; ma in ogni altra cosa necessaria si abundaua per li meriti de la gloriosa uergene marie la qual sia sempre laudata.

Come un iudice fo morto da soi inimici in la chiesa de la gloriosa uergene maria & del miracolo monstrato.

Capitolo.

XXIIII

u No giudice el quale ogni di uisitaua con grande deuotione & reuerentia la chiesa de la gloriosa uergene maria. Costui per tanto hauendo inimicitia cum alquanti mali homini & quello uedendolo in la dicta chiesa ando prestamẽte & occultamente si lociffo no stagãdo ello cosi in oratione. Alhora li parenti del dicto iudice sapendo questo feciono grande piãto & lamẽto de la sua morte & facendo la uigilia: & poi la nocte in torno al corpo: aldirono subitamente grande uoce in aẽr per le quale uoci el sacerdote si leuo prestamẽte & uene in la dicta chiesa. Et ecco che incontinente la madre de christo apparue sopra laltare cõ grande splendore & lume & turto questo facto uedendo & aldẽdo & ella li disse Sapi che lanima di questo iudice e intrata in paradiso, e pero ti comãdo che honoreuolmẽte debi sepelire el suo corpo. Poi ancora li disse, Va al papa & porta la lettera come questa chiesa e assoluta. Respose el sacerdote & disse

se. O madona el sancto padre non mi credera; ma prego
 ui che mi date qualche segno che li possa monstrare acio
 che mi creda. Allora la regina di gloria li diede per segno
 una rosa molto respiedete & bella; la quale per fine al di
 dogi se conserua i quella bellezza & diedela in segno & in
 testimonianza che lanima di quello iudice era intrata i la
 gloria de uita eterna; & come la chiesia era pienamente
 assoluta per li meriti de la gloriosa uergene maria regia
 de li anzohi; la quale sia sempre laudata, Amen,

Vno homo molto deuoto de la madre de christo ie-
 su el quale contra rafone fu giustitiato & come fu a
 iutato da lei.

Capitolo

XXIII

u Nno homo molto deuoto de la gloriosa uerge-
 ne maria ogni di per sua deuotione la salutaua
 cō reuerentia de la salutatione angelica dicēdo
 Aue maria : & cetera . Aduenne per caso che essendo
 facto un gran furto in la citta & anche homicidio da alq̃
 ti captiui homini, Et questo diuoto ebono homo neso in
 colpato de hauer comesso tanto male bēche di cio lui nō
 ne sapea niēte; ma p falsi testimoni fu sērciatio & iudi-
 cato a la forza, Et essendo costui menato a la iustitia se
 ricomādaua quāto poteua cū grādissima deuotione a la
 gloriosa uergene maria de la quale era sēpre stato suo d
 uoto che p la sua pieta & misericordia laiutasse & defē-
 desse : concio sia chosa che non haueua altro refugio
 che essa; la quale e madre de pietade & refugio de tribu-
 lati. Onde lui la pregaua cū grā deuotione che ella laiut-
 tasse, Essēdo poi sospeso sopra la forza i lo so aspecto pa-
 rea ueramēte chello fosse morto . Onde ptēdosi la fami-
 glia de la corte si ritornorono tutti a la citta . Anco poi
 tanto piu che uedēdo le gēti la donna di questo giustitia
 to li faceano molto piu ingiuria dicendo . O mogliere
 di tale ladrone & pessimo huomo . Stando dūque questa

donna in grande dolore per la morte del suo marito; & per le ingiuriose parole che dicte li erano uno di ulcèdo costei fora de la citta ando a quel luoco doue el suo marito era stato iustitiato, & quiui forte pianzendo & criadò dicea. O marito mio io te ricomando a dio & a la gloriosa uergene maria. Onde io mi parto & piu non te uero. A questo pianto el marito che pareua morto rispose dicendo. Non temere & nō piangere piu o dōna mia. Io sono uiuo perche la gloriosa uergene maria me ha sostenuto quatro giorni & e stata con meco. Va adunche al uescouo & a li clerici & prenuncia ad essi el miracolo de la madre d' dio come sono uiuo & nō morto. Venendo poi el uescouo processionalmente con tutto el populo al luoco de la giustitia poi laudando & rigratiando la gloriosa uergene maria del miracolo monstrato con grande gaudio & festa ritorno dentro da la cittade. Et questo homo che fo liberato uiuette da poi sempre in grande sanctita de uita; & poi a le fine merito di andare in la beata gloria per li meriti de la gloriosa uergene maria.

De uno homo molto luxurioso el quale per reuerentia de la nostra donna non uolle peccare cum alchuna che hauesse nome maria.

Capitolo

XXIII

e Rauno homo molto luxurioso & inuolto nel uizio de la luxuria el qual per honore & riuertia de la madre de dio si propose di non peccar mai carnalmente cum alchuna donna che hauesse nome maria. Aduene una uolta che per instigatione del demonio questo homo se infiamo fortemente ad amore de fonesto inuerso de una bella donna & tanto la molesto che quella donna delibero in tutto de consentirli. Essendo insieme per douer commettere si bruto & uituperoso pecca

to questo homo inanti che peccasse come spirato da di
o elquale uole ogniuno si salue lui domando quella don
na del suo nome. Quella li disse che si chiamaua maria
Aldando questo homo tanto e si glorioso nome mento
are fo subito nel cuore asalito da tanto dolore etanta cō
tritione hebe p riuertia de la madre de christo che subi
to passo di questa uita. e laia soa sēza alcuno īpedimēto ā
do ai beni de uita eterna. Quella dōna uedendo quello
hō morto cosi subito fo spauētata tutta e cosi tutta īspau
rita nō sapendo cio che fare si douessene i q̄l parte dela
casa sepelirlo. Ma el nostro signore iesu christo nō uo
lēdo oculare i miracoli de la soa gloriosa madre mōstro
questo miraculo . In quello īstāte tutte le cāpane dela ci
tade icomēzoreno a sonare p si medesime sēza che nīsu
no le tochasse . Per questo tutta la citade cū el uescouo e
tuto el clero i sieme adunati nō poteuano ymaginare p
che casone i dio mōstraua tāto miracolo e p nō sape q̄
le hō fosse di tāto merito ogniūo si staua molto pēsoso
In questo mezo quella dōna cū laquale quello hō uoleua
peccare uene a la chiesia e narro al uescouo & al populo
tuto quello p ordine che era seguito ; A queste pole ādo
reno tuti a casa di coltei doue quello corpo iaceua mor
to elquale rēdeua grāde odore & trouorono doi dopieri
che ardeuano dal capo e dui da i piedi & i ciascuno di q̄l
li dopieri erano scripte queste parole. Cioe Aue maria
gratia plena dominus tecum ; Le q̄le parolleiaschadūo
le poteua uedere & legere i li dicti dopieri accessi . Et in
questo mezo si uene ūa dōna de mirabel splēdore i for
ma de rezina con una splendente corona in capo & in
lo suo peto auea come stella picoladoro sopra laquale e
ra scripta uirgo maria & subito dispue. Quelli che erāo
qui adunati preseno quel corpo & li lo sepelireno hono
reuolmēte & sepulto il corpo quelli dopieri foron uedu
ti uisibelmanre ritornare in cielo . Et questo dimōstro

per sua gratia la nostra gloriosa uergene maria : la quale non cessa de aiutare li suoi deuoti.

Amen.

De uno prete molto deuoto de la gloriosa uergene maria el quale hebe una mirabile uisione de christo

Capitulo.

XXV

u No deuoto & sancto prete lo quale fo de Alama gna & hebe nome plegis . Costui celebrâdo spesse uolte messa ueneli uoglia & grandissimo desiderio de uedere uisibilmente la humanita del sanctissimo corpo de christo non perche dubitasse di questo sacramento; ma perche ello da picc la eta era fugito da soi parenti per coniuersi piu tosto a li beni de la celestiale patria. Onde con grande feruore acceso a questo desiderio celebraua ogni di la messa & deuotamente pregaua la uergene maria che questa gratia limpetrasse dalluo benigno fiolo che li mostrasse in quella humanita cõe quando prese carne humana di lei. Vno di dicendo costui messa cum piu feruore & amore che non soleua & pregando che tale gratia gli facesse. Alhora lanzolo de dio uene prestamete dicẽdo cosi se uedeẽ uoli il figlio lo de Dio: & a modo de piccolo fanciullo come quando la sua madre gloriosa el partori riguarda & uedi. Et questo deuotissimo prete el quale staua con la faza inchinata alzando gli ochi uide sopra lo altare el figliuolo de Dio come quando la sua sanctissima madre el partoritte. Poi lo anzolo gli disse perche te e piaciuto de uedere christo uisibilmente hora lo mira & tocca con le tue mano. Et questo diuoto prete tucto infiammato de mirabile feruore pigliando securita per li meriti dela glori

osa uergene maria & con grande timore de riuerentia, prese el nostro signore iesu christo in forma de piccolo fantino & accostandose lo al pecto si lo abbraccio & bacio; & poi si lo ripose in suuo laltare. El predito sacerdote se mise ingenochinoi & oraua cum grandissima deuotione & pianto rigratiando la infinita clementia de Dio che se degnato di monstrarli el suo unigenito figliuolo in humana carne. Et hauendo orato per grande spatio prego la infinita clementia de Dio che facesse ritornare quello bello fantino ne la simiglianza che era prima; & leuandosi di terra uide incontinate el nostro signore iesu christo in forma de hostia consecrata come era de prima. La quale cosa considerando & uedendo receuette mirabile consolatione & gaudio per tanta benignita; che lo omnipotente Dio gli hauea monstrata per gli meriti de la gloriosa uergene maria; accio che la uerita del sacramento piu apertamente se adimpiesse; & la nostra fede se confermasse per lo dicto miraculo; & per gli altri innumerabili che gia sono stati facti nel mondo. Poi che lo dicto prete hebe celebrata la sancta messa & rendute molte laude & gratie a Dio & a la sua dolcissima madre uergene maria; per li cui meriti ello era stato degno de uedere si gloriose cose. Onde crescendogli lo amore & il feruore di dentro per la mirabile uisione che uide uiette poi in tanta sanctitade & deuotione che al la sua fine merito de andare a la beata gloria con la gloriosa uergene maria, la quale sia sempre laudata.

Amen.

De uno homo molto captiuo de tuoti li mali che fare poteua; & niente di meno ogni di salutaua la madre de christo.

e Ra í roma un catiuo e pessimo homo di tutti ma
 li che far poteua & in altro non attédeua Vnde
 p la sua malignitade li romani laueuano sbádito e scacia
 to fuora di Roma. E questo homo perfeuerando nel su
 o mal fare se redusse a stare ala strada cum altri maládr
 ni robando e occidádo ciascaduno che li ueniua a le ma
 no e specialmente i Romani. Vno zentilomo romano á
 dando una uolta a uedere una soa possessione d' fuora di
 roma & scontrandosi cum questi malandrini in continē
 te fo occiso da loro. Quádo la nouella di questo citadi
 no fo sparta in roma tutti ne hebeno grande dolor e spe
 cialmēte i soi fioli. Et considerando i fioli come el loro
 padre era stato morto non pensauano mai se non in che
 mō se ne potesseno uendicare. Et fato che hebeno ogni
 lor sforzo ádorono í quella parte doue habitaua questo
 malandrino et intrati che forono in uno grande boscho
 se reposorō qui alquanti zorni secretamente p uedere í
 che mō meglio el potesseno trorare & occidere. Hora
 dice listoria bé che questo malandrino fosse pessimo e
 catiuo homo niēte dimeno auí gráde deuotise e riuere
 tia in la gloriosa uerzene maria & ogni di una uolta si p
 tiua da soi cōpagni & ádaua in certo loco rimoto & qui
 ui se difarmaua tuto & cū li zinochi nudi in terra saluta
 ua la gloriosa uerzene maria de la salutatione angelica.
 Et facendo costui una uolta questa diuota oratione li soi
 inimici il trouoron essi lo ueliso í una fossa d' neue poi tor
 norono a roma cū grande festa: La note sequente uno
 prete secrestano de la chiesa di sancto pietro se leuo la
 note per sonar maitino e trouo le porte de la chiesia a
 perte & cio uedendo fo tuto spauentato & íspaurito cre
 dendosi esser stato robato & cercando non trouo man
 char nisuna colla. Et in questo subitamente uede uenir

22

in la chiesia una grande zente & in mezo di loro era un grande & honoreuole signore. Onde questo prete p pa ura si nascose da puo laltar per uedere fine ala fine quello che faceano costoro. Et stádo un poco uide uenir grã moltitudine di donne; & in mezo di loro era una bellissima donna sopra a tutte le altre, la quale se ripose di rimpetto a quello signore. Et stando uno poco uide uenire ancora altra gente de homini lozi & brutti 7 terribili; & in mezo di loro era uno lozo & crudele piu che tucti gli altri li quali portauano grande moltitudine de carte scritte; poi uide uenire uno anzolo con lanima di questo peccatore: & si la presento dinanzi dal signore dicendo. Mi sere iudicate questa anima captiuela. Alhora el principe de li demoni si fece inanzi cum queste carte scritte edisse. Misere fane rasonne. Io te domando questa anima p che ella e mia; & de essere de rasonne. Ecco le carte de mali che lui ha facti che sono sopra tutti li beni che lui mai fece: & tutti li altri demoni crida uano. Signore da la sententia che lo uogliamo menare a le pene eternale. & a lhora el signore si riuolse in uerso quella anima & disse. O anima dolorosa doue sono li beni che tu hai facti: & nessuno non responde per te. Et in quella uolta se leuò suso quella nobele donna & inginochiosò dinanzi al signore & disse. Signore io te prego chetu non debi dare quella ria sententia sopra a questa anima topina poñiamo che lui sia stato grande peccatore pure ha facti de beni assai con cio sia cosa che per tuo amore sempre e stato mio fidele seruo; & nel mio seruitio fo morto. Tu sai bene signore che tu dicesti che in quella opera che la morte trouasse la persona lo iudicaresti. Io te dico che costui mi saluaua di quella salutatione la quale mi fece lanzo lo quando tu pigliasti carne humana di me per saluare la humana generatione. Si che lui e stato pure in sancta operatione. Et per tanto ti priego per amore di quella

salutatione che tu me debi donare questa anima. Alhora el nostro signore si disse a la nostra dona; Madre mia carissima io non ti posso negare alcuna cosa che mi domandi. & perho tuolo & fanne la tua uolonta. La nostra donna subitamente prese quella anima & missela ne le mano de lo anzolo; accio che la portasse in paradiso. In quella uolta li demonii uedendo questo se partirono gridando & diccuano; perche ci fai tanto torto signore ad petitione di questa donna. Et subito el signore se parti con la sua compagnia danzoli & sancti. La nostra dona chiamo poi a se quello prete. & ello subito si inginocchio a piedi & disse. Comandate madonna cio che ui piace. & deuotamente la prego che sempre hauesse misericordia de lui. Et ella li disse. Leua suso che inuerita te dico che hauerai el paradiso. & da matina andarai al papa: & quello che tu hai ueduto gli dirai. Poi gli dice che uada doue e stato morto quello peccatore: & che el lo el faza portare in sancto petro; & per mio amore faza honore al corpo; pero che lanima sua e in paradiso. El prete disse. O madonna mia datemi qualche segno: accio che me sia creduto. Et ella disse se non te credera me terati la mano in seno & trarai fuora quello che ui trouerai. & dicte queste parole disparse. In quella hora el prete rimase molto consolato. Et sonato che lui hebbe el matino disse lofficio con li altri. Poi la matina ando al papa & reuelogli tutte queste cose; ma el papa non li credea niente; & si gli disse. Figliolo quella fo fantasia che te apparue che non e da credere de colui. Impero che lui era el peggiore homo del mondo; & mai non fece alchuno bene. Disse alhora el prete io ue daro el segnale de la madre de christo iesu. Et metendesi la mano nel seno ui cauo fuora molte rose bianche & rosse: & spargeuali per la camera con gigli in sieme molto odoriferi. Alhora el papa uedendo tanto miracolo rendette molte lau

de a Dio & a la gloriosa uergene maria: & fece ragunare tutti li chierici con el populo di roma: & predico questo excellentissimo miracolo, Ma li Romani diceuano questo non essere uero. impero che costui e stato pessimo homo; & douere stilo maledire & non comendare. Disse: el papa io ui mostraro el segnale che la madre de iesu christo ci da del mese de zenaro. Alhora el papa feze mettere mano in seno a quello prete & si ne trasse fuori rose bianche & rosse in grande quantitate mesedate cū odoriferi zigli. Alhora li romani uedendo questo tutti chiamauano misericordia perdonatici padre sancto. Hora crediamo cio che hauete dicto. Et mouendosi el papa con la processione & cum el populo ando a quello loco doue iaceua quello corpo morto el quale era in una fossa di neue con molte rose bianche & rosse & zigli odoriferi dintorno; & diligentemente tolsino questo corpo & portorolo a Roma & fo sepulto in la chiesa di san Piero con gli corpi de li martori per amore de la madre de christo la quale sia sempre ringratiata,

Amen.

De uno prete molto deuoto el quale non sapea fe
non la messa de la nostra donna.

Capitolo

XXVII

e RA VNO Sacerdote in una parochia molto deuoto de la gloriosa uergene maria; Et non ce lebraua mai altra messa che quella de la intemera nostra donna: & in ciascheduno giorno la diceua; Et etiam dio perche non ne sapeua niuna altra. Et impertanto questo pouero sacerdote fo accusato

denãzi al uescouo come nō obseruaua l'ordine de l'officio secondo che la chiesa comanda. Onde el uescouo turbato el fece uenire dinãti a lui & si lo priuo del suo beneficio & non uolse che piu celebrasse la note sequente la gloriosa uergene maria aparue in uisiōe a questo uescouo & ripreselo asperamēte digando come a tu auuto tanto ardire de priuare el mio sacerdote del suo beneficio & li ai intradita la messa la quale lui diceua p mia reuerentia. Per tãto sapi che p fina a trenta di morirai miseramēte se non renderai el tuo beneficio al mio sacerdote. Allora el uescouo tutto spauētato & impaurito p tal uisione mãdo subitamēte per questo sacerdote & quãdo el uescouo el uide domãdo perdonãza digandoli. Io ti comando che tu non debi mutare altro officio che quello che soleui usare per lo tēpo passato. Et perseverando el dito sacerdote ne la sua deuotione merito ale fine el sãcto paradiso p li meriti de la madre d' iesu christo Amé.

Come una donna era molto molestata dal demonio, & poi fo liberata per li meriti de la madre de christo.

Capitolo.

XXVIII:

e Ra una donna molto deuota la qual sosteneua molta molestia dal demonio: po che gli pareua ora i ũa forma ora in una altra & dauali molta tribulatione e pena e questa dōna pur ãdaua alo remore & cū el segno d' la croce & cū laqua benedeta i ogni mō chella poteua li studiua di cazarlo & p bēchel demonio si ptisse i continete ritornaua & faceua pezo che prima. Auēdo q̄sta dōna sostenuta questa tribulatiōe p lōgo tēpo & nō sperãdo de esser mai liberata. Onde inspirata da dio ando ad uno sancto homo e per ordine li narro tuto questo facto. Et quello uenerabile huomo scruo de lo eterno

24

Dio respose. Carissima fiola quando el demonio uiene piu a darte molestia; Et tu subitamente uane dinanzi a la figura de la gloriosa uergene maria; & humilmente dimanda el suo adiutorio & farai liberata; & cosi fece & rimase liberata per la madre de iesu christo. Amen.

Come uno nobile homo abandono el mondo; & intro ne lordine di san bernardo.

Capitulo

XXIX

u No homo molto nobile & delicato hauendo uolonta & desiderio de abandonare el mondo intro ne la religione al tempo di san Bernardo. & fo riceuuto benignamente; & eranli fatte & date piu cōsolatione & riposo a lui che a lialtri: perche hauesse caso ne de perseuerare. Et perche e consuetudine de la dicta religione de lauorare con le loro mano. Et pero san bernardo andaua el di a lauorare; & su lhora de la nona tornaua al monasterio. Ma perche questo gentile homo era delicato non lo uolea mettere in quella aspreza di lauorare; perche temea che non uscisse de la regula o sia religione. Ma usaua li molta mansuetudine. I monaci lauorauano & cōtinuamente dezunauano & orauano ecostrui manzaua & oltra officio se riposaua. Aduene un di che essendo li monaci andati a segar del grano & tornando poi ad casa a lora depurata cosi degiuni & stanchi per la fatica; & per lo calore del sole quando giōsero al monasterio trouarono la gloriosa uergene maria che staua con duo anzoli in suso lo intrar de la porta de la chiesa; & uno de questi anzoli hauea in mano un uasello pieno de preciosissimo electuario & laltro anzolo hauea in mano una touaglia bianchissima & la nostra donna hauea in mano uno cutiliero doro splendente. Zonto che fu san bernardo cō

li monaci tuoti cō grāde reuerentia se inzenochiorono i terra & la nostra donna a ciascuno di loro diede di quello electuario suauissimo, & poi cum quella touaglia bianchissima li sugaua el uiso. Considerando questo gentile homo che la nostra donna non li daua niente di quello electuario cum reuerentia si ne li adimādo & disse. O ma dona & a me similmente ne date uno poco, & la nostra donna respose. Sapi che questo e facto per quelli che de zuano; ma tu non te dezuno & pero none di hauer niente. Et inzenochiandosi questo disse fugatime al meno el uiso come hauete facto a li altri; & ella respose tu non la uorasti. Sapi che questa touaglia bianchissima e facta p quelli che lauorano. Et dicte queste parole la nostra donna subito disparue cum li anzoli. Et costui rimase molto dolente per tātō refregerio che hauea perduto. per questo comincio poi a dezunare con li altri; & così perseuerando finite la sua uita in sancta pace per li meriti de la madre de iesu christo. Amen.

De una dona molto deuota de la madre d'iesu christo; la quale parturi uno fiolo negrissimo.

Capitolo

XXX

i N la citta di narni interuene questo miraculo. Era in la dicta citta uno caualiero che hauea la sua dona grauida, & in casa teneua un seruo saracio molto negro. Venendo el tempo del pasto questa dona parturi un fiolo molto negro in tanto che chi uedeua quello fanciullo si pensaua che fosse fiolo di quello seruo così negro. Et questo caualiero indegnato contra la donna sua la caccio di casa insieme col fiolo. Questa meschina donna staua in grande dolore & continnamente se arramandaua a la gloriosa uergene maria che per la sua

misericordia laiutasse & secorresse in tanta tribulatione
 & pene pero che non solamente era cacciata dal marito
 ma etiam da parenti era uituperata & infamata . Per la
 qual cosa uedendosi essere senza colpa & hauere la ma
 la fama che li era posta hauea grande speranza & fede
 in la gloriosa uergene maria che chiaramente monstra
 ria la sua inocentia . Vno di questa dona tenendo questo
 suo fiolo in brazo con grande feruore se mosse & si ádo
 al fiume de la citta di narni; & stando sopra uno ponte;
 che e sopra laqua & e molto altissimo, & quiui sépre sta
 ua grande moltitudine di populo ella disse queste paro
 le. O gloriosa uergene maria si come non son colpeuole
 del peccato el quale me e stato imposto; chosi piaccia
 a la uostra sanctitade mo nstrare tale miracolo; si che a
 tutti sia manifesto el uero. Et queste parole dicte con
 questo suo fiolo se gitto gioso del ponte nel fiume; Et lo
 nostro signore dio si monstro questi miraculi per li me
 riti de la sua gloriosa madre; el quale fo a tutti manifesto
 come la dicta donna col suo fiolo furono trouati sotto il
 ponte senza alcuna macula. Et quello fanciullo che era
 cosi negro deuento bianco & bello per li meriti de la no
 stra donna. El marito uedendo si gran miraeulo prega
 ua la sua donna che per amore & reuerentia de la glorio
 sa uergene maria che li perdonasse la ingiuria che facta
 li hauea. Ma la donna hauendo licentia dal suo marito a
 bandono el mondo & fo sempre deuota & serua de la
 gloriosa uergene maria. Amen.

De uno zouene el qual uoleua andare oltra mare cō
 lo Re di franza; & cadendo in mare fo scampato da
 la madre de christo iesu gloriosa uergene maria.

e Ra uno zouene el quale uolea andare oltra mare col Re di francia: & la madre di questo zouene uedendola uolonta del suo fiolo si disse. Fio lo mio tu non anderai senza me; & nauegando costoro per mare & quello zouene andando sprouedutamente; subito cadette in mare & fu affocato: & ando sotto laqua & non fo ueduto. A lhora la madre di questo giouane uedendo che mai piu non poteua rihauere el fiolo piangeua dolorosamente: & non trouaua requie ne riposo per langustia del dolore. Onde ricomandaua lanima del suo fiolo a la gloriosa uergene maria con grande deuotione. Passati che furono octo giorni la naue uene al porto: La madre di questo giouane guardando su per la riuu de lo mare subitamente hebe ueduto il suo fiolo con alegro uiso: & ella chiamandolo con molta tenerezza de pianto: & domandandolo come era scampato di tanto pericolo. El giouene subito respose & disse. Madre mia carissima sapiati che si tosto come io cascai in mare incontinente la gloriosa uergene Maria a la quale uoi me recomandasti uene: & pigliome con le sue mano. & me ha sosteuuto per octo di continui sopra el mare: & hogi in questo di me ha posto in questo luoco. Et considerando poi questo miracolo dio hauea operato tutti merauegliandosi reingratiauano dio & la sua dolcissima madre gloriosa uergene maria: la quale sia sempre laudata & ringratiata. Amen.

Come a una donna eremita apparue el demonio in forma de donna: & questa remita hauea sempre in deuotione la gloriosa uergene maria.

e Ra una donna molto deuota de la gloriosa uer-
 gene maria la quale staua cosi sola: & hauea te-
 nuta uita heremitica per lungo tempo uiuendo
 in ogni uirtu & perfectione de sanctita che poteua . El
 demonio el quale non cerca se non la damnatione de la
 humana generatione: & specialmente de quelli : li quali
 fidelmente serue i dio. Et hauendo inuidia a la sanctita:
 & perfectione di questa donna heremita prouo per no-
 uo modo de ingannarla. Questo demonio prese forma
 de donna & ando da questa donna heremita: & si le dis-
 se. O madonna io uolentieri uorrei abandonare el mon-
 do & saluare lanima mia con uoi. Impero che io confis-
 dero la uita de mondani essere molto pericolosa. La
 donna heremita aldendo queste parole tanto deuote &
 humile subito li aperse luscio : & misela dentro dal suo
 remitorio. Stando el demonio con questa donna per piu
 giorni ella se infengea di saper lettere. & infra laltre co-
 se che legeua si lesse una uolta nel libro de li euangeli
 quella paro la che dice. Lalboro che non fa fructo sia ta-
 gliato & messo nel fuoco. Et sponendo queste parole da-
 ua ad intendere a quella sancta donna che se elle non u-
 scissono de le loro celle & andassono a la citta a peccare
 con li homini & facessono fructo non si potrebono sal-
 uare. Et ancora diceua che christo comandaua che le p-
 sone douessino crescere & multiplicare. E tanto questo
 maligno demonio conforto questa bona dona eremita p-
 que sti altri mali consigli che una maitina deliberorono
 insieme de andare in loco desonesto & peccare con gli
 homini. Venendo lo di deputato & ordinato de andare
 a la terra. El demonio uscì prima di casa . & questa deuo-
 ta donna era tormentata & afficta di grande dolore eno
 sapea discernere quale fosse el meglio. & terminando pu-
 re de uscire fora se fece el segno de la sancta croce : & in-
 inuocando deuotamente ad alta uoce el nome de la
 d

noſtra donna & diſſe, Auoi glorioſa uergene maria ti comando l'anima el corpo mio & dicte queſte parole ap parue una mano in aere & ſpinſela dentro da luſcio: & non laſcio andar fuora. Et lo demonio con grande ſtirore ſe parti confuſo. Et queſta donna heremita riconobe el miracolo de la madre de chriſto ſempre la ringratio & benediſſe di tanto beneficio che hauea riceuto poi fece ſi bone operationi che a la ſua fin merito ha uere la gloria beata con la glorioſa uergene maria.

Amen.

Come uno giouene deuoto di noſtra donna diuenuto come lebroſo per una unctiõne che fece per non guaſtare la ſua uirginita,

Capitolo

XXXIII

ii No nobi'e & gentile homo che comparo uno giouene per ſuo ſeruo ei quale giouene era molto delicato & bello & tanto li piaque li ſoi belli coſtumi che in breue tempo il libero de la ſeruitu, & tenualo come caro fiolo cometendo ſimilmente le ſue richeze & poſſeſſione a la cura del dicto giouane. Aduenne una uolta che queſto nobile homo non era ne la citta la donna ſua per operatione del demonio fo molto tẽtata di peccare con queſto zouene per la ſua bellezza, & richiedendolo di quella immunditia piu uolte pregandolo & non uolendo li menazua accio che conſentiſſe a la ſua uolonta. Et quello giouene uedendo queſta tãto infiammata de libidine & lui deſiderando piu toſto la morte che comettere tanta iniquitade in uerſo de dio per honore & reuerentia de la regina del cielo & trouo nuoui modi per non corrompere la ſua uirginita & inſingendoſi de uolere conſentire a la uolonta de la donna, & mandoli induſio tre di; & la donna rimafe contenta & lo

zouene alhora se ricomando deuotamente ala uergene maria et in spatio de tre zorni se taglio li soi capelli : & tucte le sue carne col suco de una certa herba uenenosa se onse per modo che deuento tucto leproso, Et essendo cosi brutto & sozo ando a la donna & richiesela de la materia sopra dicta, Alhora la donna uedendo questo zouene ne a quel modo li uene in tanta abhominacione che subitamente fugite & non lo potete patere de uedere. On de ritornando poi el gentile homo ; & uedendo questo zouene cosi mutato se ne dolse assai, El giouene el prego che li douesse dare licentia de partirse da lui . Et quel gentile homo con el cosiglio de la sua donna li diede licentia, Et quel zouene amantissimo de la sanctissima castita per li meriti de la gloriosa uergene maria fo liberato da quella in firmita & ando a la solitudine & fece gra penitentia & non uolse mai piu uedere faza di femina . Beati adunque quelli che se ne potran go ardare & che de buono core sequiterano la uia de questo zouene el quale in fine merito el regno de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene maria, Amen,

Come duo ladroni cioe Dimas & Gestas preseno el nostro signore con la nostra donna & ioseph quando era piccolo.

Capitulo.

XXXIII

I A nostra donna & ioseph cum molti altri essendo insieme col nostro signore iesu christo ; & passando per uno luoco deserto furon presi da duo ladroni molto iniqui, Vno di loro domado in dono al compagno la sua parte di quella presa & che potesse fare di loro cio che uollesse dicendo che tutto
d ii

quello che gli piasse un'altra uolta farebe in sua parte. & così rimasono d'accordo. Receuuti che hebe questi ladroni costoro per suoi presoni incontinente li lasso andare con alegra faccia. Alhora disse la nostra donna al suo dolce fiolo. Qual gratia o premio receuera questo ladrone el quale tanto liberamente na lassati andare. Respose el nostro signore. Vno di questi ladroni quando sarò passionato in croce per la humana salute; mi cognoscera essere uero figliuolo dedio come io uolontariamente soffero quella pena. & stando da la parte dextra con gran patientia d'ira. Ricordati di me signore quando tu serai nel tuo regno; & così in quella hora. l'anima soa fara salute in paradiso. L'altro ladrone per lo male che uoleua fare sera in quella hora damnato a le pene infernale. Et interuenne questo facto al nostro signore quado hauea poco tempo. & benche la nostra donna aldusse ricordare la passione de la croce non intendeua cio che uoleua significare pero chel nostro signore non permetteua che ella sentisse tal dolore in sino a tanto che non ueniua el tempo nel quale lui douea essere crucifixo. Amen.

Come ne le parte de lombardia era in una casa depicta la figura de la nostra donna la quale monstro grado de miracolo.

Capitolo

XXXV

i Ne le parte de lombardia in casa de uno deuoto & bono huomo se obseruaua questa consuetudine che hauendo facto depingere la imagine de la gloriosa uergene maria in certo luoco de la casa molto honesto & remoto; & sempre quando li passauano dinanzi a la dicta figura si la salutauano tutti quelli di quella casa & adorauano grandi & piccolini tenendo

fempre questa bona usanza. Era in quella casa tra lialtri
 un piccolo fanciullo el quale era si bene admaestrato in
 questa laudabile consuetudine che andando discorren-
 do per la casa come fano li piccoli fantini non seria mai
 passato dinanzi a quella figura che diuotamente non la
 uesse salutata come meglio poteua & sapea. Era questo
 fanciullo tanto piccolo che la dicta salutatione non la face-
 ua tanto per deuotione quanto per consuetudine: non
 hauea ancor tanta intelligentia che el suo intellecto po-
 tesse comprendere che queila figura representasse la glo-
 riosa uergene maria. Ma credeua che la fosse la madona
 di casa si come la madre linsegnaua aduene per caso an-
 dando una uolta questo fanciullo fora di casa ando con
 altri fanciulli fora de la terra. Et acostandosi tuti a lato d
 uno fiume iocando insieme & per defauentura questo
 deuoto fanciullino cadette nel fiume. & quelli suoi com-
 pagni subito fugitteno piangendo pensando che fosse
 morto; pero che lo uideno menare a lo corso de la cqua
 & andorono ad annunciare questo al padre & a la ma-
 dre. Venendo la gente di quello luoco a questo fiume:
 & cercando per trouarlo al meno morto perche uiuo nō
 speraua de trouarlo & iūgendo iui la madre & guardan-
 do subitamente hebe ueduto el suo fiolo in suso uno pic-
 colo scoglio in mezo del fiume & staua con la faza alie-
 gra. & la madre desideraua de andare per lui & non po-
 teua perochel fiume era profundissimo. Ma per grand
 tenerezza con alta uoce comencio a piangere & dire. O
 fiolo mio come sta tu; el quale fanciullo con alegro uiso
 disse: Molto bene madre miap ero che la madonna che
 noi ha biamo in casa si me ha posto in questo luoco & e
 qui in mia compagnia; & perho non ho paura. Alhora
 la madre ne li altri non inteudeua di qual madonna el si
 uoleffe dire. Ma ordinorono artefici de legname & tol-
 sono el fanciullo 7 cō grande aiegreza el portorono a ca

fa non potendosi imaginare come el fosse potuto scampare di quello fiume così profondo & tornati & intrati che furono in casa questo fantino ando correndo dinanzi a la figura di nostra donna & cum alta uoce disse Questa e quella gloriosissima & factissima madona che me ha scampato che io non son morto; & tanto questo fanciullo parlaua piu chiaramente che non soleua che tutti piangeuano per deuotione del miraculo. Conoscendo tutti che la gloriosa uergene maria lhaueua scampato dal pericolo de la morte tutti con mirabile dolceza et deuotione laudorono & regratiorono la uergene gloriosa concio sia cosa che grandi & piccoli & iusti & peccatori tutti sono aiutati da lei si fidelmente domanda el suo socorso. Per tanto noi fratelli carissimi uedendo limage de la madre de misericordia humilmente; & con deuotione & riuertita la salutao & noiamo el suo nome; con deuotione ce inchinamo a lei; Impero che niuno che habia amore a lei non fo mai abandonato da la sua clemetia; & noi sapiamo che lanzolo gabriello annunciandoli la incarnatione de iesu christo humilmente se inginocchio denanzi a lei. Ancora mazormente chel figliolo de dio descendete de cielo in terra per prendere humana carne de essa madre de misericordia.

Amen.

Come in cicilia fo uno el quale hebe nome theophilo el quale era deuoto di nostra donna el quale se de de al demonio.

Capitolo.

XXXVI.

i Nle parte de cicilia fo uno homo molto deuotissimo di nostra donna; el quale haueua nome theophilo & staua in uno uescouato dispensando & facendo con grande prudentia tuoti i facti del uescouato. Per spatio di certo tempo passando quel uesco

29

uo di questa uita tutto el populo insieme eleffe per loro uescouo questo theophilo: ma ello non uolendo riceuer tal dignitade quelli si eleffono unaltro, Ripensando poi questo Theophilo quello che haueua facto: fo molto grammo & doleuasi assai perche non hauea preso quella dignitade: & per ricouerare questo facto si studiaua i che modo poteua di peruenirli, Costui era uenuto a tanta i patientia che non trouaua riposo perche etiam dio simi lamente quello era stato facto uescouo lo hauea priuato de ogni iuriditione del uescouato & ando questo theophilo ad uno iudeo in cantatore de demonii & si li disse quello che ello uoleua da lui, Alhora el iudeo perfido in uocando el demonio, Et quello subitamente uenne dicẽ doli cum grande importunitade che uo tu da mi? Et theophilo rispose al demonio & disse, Io uoio far tutta la tua uolonta se tu fai che io ricompra la mia dignita che io hauer soleua nel uescouato, Et alhora el demonio disse io faro quello che mi domandi se tu nieghi christo & la sua madre col sancto batesmo, Theophilo nego christo: & la sua madre & fece carta de sua mano al demonio come ello era suo seruo in perpetuo, Et per quello modo torno in gratia del uescouo come era, Rihauendo l'officio nel uescouato ripensando costui quello che hauea facto si dolse fortemẽte & cum grande deuotione & pianto ricorreua a la gloriosa uergene maria: accio che lui potesse hauer gratia & misericordia da dio di tanto peccato come hauea facto, Alhora li apparue la gloriosa uergene maria & fortemẽte il represe del suo peccato, poi li fece renunciare al demonio & cõfessar di esser uero e fidele christiano: & cosi lo riceuete i gratia del suo fiolo Et uolẽdo acor la nostra dõna meglio cõfortarlo & monstrali piu apertamẽte che dio li hauea pdonato i sui peccati si gli rendette la cartha: la quale lui medesimo haueua facta al Demonio de sua propria mano quando el si li

diede per seruo & subitamente la nostra donna dispare la qual carra theophillo relegrandosi rendette molte laude a dio & a la sua madre uergene maria per li meriti de la quale ello era liberato de la seruitu del demonio Et manifestando poi lui questo facto al uescouo & a li altri, Spauentati tutti per modo che con grande deuotione & reuerentia ringratiarono idio il quale per riuertitia & meriti de la sua madre gloriosa hauea operato si grande miracolo de non lassar perire el suo deuoto, poi el dicto theophillo essendo penitentiato dal uescouo & la sua colpa & fece poi durissima penitentia per modo che a la fine merito el reame de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene maria :la qual sia sempre laudata & ringratiata, Amen.

Come fo in roma un chierico el quale hebbe nome Cefario deuotissimo di nostra donna & come se tagliò la mano.

Capitolo

XXXVII

f O in roma un chierico che hebe nome cesario & fo fiolo de patritio senatore el quale uiuendo ropo carnalmente per tempo passato se sforza ua di contrastare contra a questo uitio per abstinentia; & oratione ricomandandosi continuamente a la gloriosa uergene maria che per la sua misericordia laiutasse i tanta necessita . Et hauendo pregato cum deuotione gran tempo la gloriosa uergene maria li apparue & disse feli. Concio sia cosa che tanto tempo tu me habi seruita & domandato el mio adiutorio per hauer la netteza; & la monditia del tuo corpo, Iusta cosa e che tu habi quello che con tanti prieghi hai domandato, & perho confortati che da hora inanzi non sentirai piu la molestia del

dicto uicio: ma obseruando uera castita serai exaltato al
 sumo pontificato: & dicte queste parole subito disparue
 Cesario ricognoscendo da poi el beneficio de la madre
 de christo pianse le operationi sue de prima; & perseue
 rando in penitentia & in oratione, & si come la glorio
 sa uetgene maria li prenuncio al dicto cesario in breue
 tempo fo electo summo pontefico, & essendo mutato
 el suo nome fu chiamato papa Leone. Ma lantico ser
 pente inimico de lhumana generatione el tentaua per
 diuersi modi per rimouerlo dal suo sancto proponimen
 to; Vnde una uolta in la festa de la absumptione di no
 stra donna celebrando la sancta messa una donna la qua
 le ello in sua zonentu hauea amata. Andando quella a lo
 altare con la offerta come era usanza: & basciandoli la
 mano incontinente el core del summo pontefice fo fe
 rito del amore de costei; & tornandoli a memoria alcu
 ne cose passate. Onde la sua mente era inuolta in deso
 nesti pensieri per lo calore che senti a la mano in quello
 basiare & per lo guardare de la faccia di colei, & ritor
 nando poi a lo altare & riguardando la figura di nostra
 donna subitamente si penti di quella defonesta cogitati
 one & dolendosi amaramente piangea. Onde fo leuato
 in spirito & pareuali inuisione che la nostra dona li stes
 se inanzi & confortauolo che ello fornisse el sancto my
 sterio de la messa; & che de la sua colpa idio haueria mi
 sericordia; & desuegliandosi de la sua uisione come me
 glio lui potette finire el sancto misterio; E ritornato poi
 a casa chiamato a se uno secreto fameglio & fece se tagli
 are quella mano da la quale era uenuto lo scandalo. Vo
 lendo in cio seguire el dicto del sancto euangelio si co
 me a lui pareua; & tagliata che fo la mano la fece confer
 uare ong endola de myrra & de balsamo. & si li fo biso
 gno de star alcuno tempo in lecto per lo dolore de la ta
 gliatur a non monstrando ad alchuno la casone de la sua

infirmidade & li clerici di roma uisitandolo el pregoroso che li douesse celebrare i sancti mistieri & ello non li daua alcuna risposta; ma li mandaua uia. Odendo el populo di roma li modi che papa leone teneua di non uolere celebrare si pensauano che fosse heretico; & subitamente el fece chiamare in concilio; & ello essendo uenuto el populo li disse, Padre noi non ui accusamo de alcuna cosa; ma domandamo per qual casone uoi non uolete celebrare i sancti misterii de la messa. Et papa Leone non sapendo che douesse rispondere tacitamente pregaua la gloriosa uergene maria che li desse el suo adiutorio & consiglio in questo tanto bisogno; al quale la uergene gloriosa si apparue portando dal cielo una bellissima mano; & poi a uoce piatosa li disse; pche mai nõ cessasti da mei prieghi & p zelo de castita ti tagliasti quela mano che te hauea scandalizato intendendo tu simplicemente el dicto del euangelio, Ecco adunche per scambio de la tua mano carnale io te restituisco questa celestiale; & sanato perfettamente subito di sparfe. Li circumstanti alhora merauegliandosi. & il papa uestito de uestimeto ponteficale narro ogni cosa per ordine; & celebrando la sancta messa tutti laudorono & ringratiarono con molta deuotione la gloriosa uergene maria, Amen.

Come uno iudice el quale diceua l'officio di nostra donna fo adiutato & liberato da lei cadendo in uno fiume.

Capitolo.

XXXVIII

u No iudice el quale era grande peccatore; & nõ di meno haueua in grande deuotione & reuerentia la gloriosa uergene maria; & continuamente diceua diuotamente el suo officio aduene una uolta che caualcando ello & passando con molti altri a lato ad u.

na riuu duno fiume si come dio permesse lui col cauallo
 cadetre nel fiume & laqua lo menaua uia Li soi compa
 gni alhora uedendo questo furono assai dolenti : & non
 lo potendo aiutare tornorōse a casa pensando che ello
 fosse morto da poi che lauea cosi uisto menare dal corso
 de laqua & feceli far l'officio per lanima sua: peroche cer
 tamente pensauano che fosse annegato , Et uenendo el
 terzo di questo iudice retorno a casa sano & libero . Et
 essendo domandato come lui era scampato da tanto pe
 ricolo ello cosi respose Essendo io caduto nel fiume cō
 el mio caualo & uedendomi de non poter campare chia
 mai incontinentemente la gloriosa uergene maria con grande
 deuotione che per la sua misericordia mi desse el suo ad
 iutorio & subitamente apparue sopra di me una mano
 cum grande splendore: la quale mi piglio & trasse fuora
 dal fiume: & cosi sono scampato da tanto periculo. Alo
 ra tuoti renderono molte laude a Dio & a la sua madre
 uergene maria: Et questo iudice mutato in meglio fini
 te la sua uita in pace per li meriti de la nostra donna,

Amen,

- Come el demonio uolse metter discordia infra mo
 glie & marito li quali erano deuoti di nostra donna

Capitolo

XXXIX

e Ra una donna molto deuotissima de la uergene
 maria: la quale era in grande pace & acordo col
 suo marito: ma el demonio hauendo di cio gran
 de inuidia si forzo di metter gran briga & questione tra
 loro. Stando questa donna una uolta in oratione in la su
 a camera el demonio gli apparue in forma de una bella
 donna & dissegli. Non temere figliola mia io sono co
 lei : La quale tu hai in tanta riuerentia : & deuotione

sapi che le tue opere sancte molto mi piaceno ; ma una
sola cosa fai che non mi piace molto che sei troppo soli-
cita a seruire questo tuo marito in gli cibi corporali ; &
molto tempo ne perdi; Non si de tanto curare de queste
cose trãsttorie e terene ma piu curar de li facti de laia; E
dicte queste parole subito disparse Et quella dona pen sã
do che fosse bona annunciatione. Venendo el di seque
te stete tuãta la matina in oratione. Tornando el marito
a casa & non trouando apparecchiato le cose come era u
fato fo molto turbato & scandalizato contra di lei. Et stã
do costei unaltra uolta in oratione li apparue quella me
desima donna de prima la quale era lo demonio; & dis
selti ben fecisti fiola mia che credesti al mio confeglio :
ma ancora uoglio che facci unaltra cosa la quale me fara
molto cara. Tu sai che io ne la mia uirginita parturi cri
sto & sempre mi piacque la castita , & per tanto uoglio
che tu uiue ogimai castamente con el tuo marito , & dic
te queste parole subito disparse. Venendo poi el tempo
da comettere el debito matrimoniale; & ella contra di
cendo el marito la hebe in tanto odio & dispiacere che
non poteua piu patire de uederla , Et permanendo ella
unaltra uolta in oratione ancora li apparue el demonio
in forma di donna; dicendo hora mi se tu molto cara fio
la mia pero che fai la mia uolontade. Onde ti uoglio rã
dere bon merito. Veni adunche con meco & io te mene
ro i loco beato; salta sopra di me emenaroti salua. E que
sta donna cio e el demonio si la uolse con gran furia ge
tare in uno puzo ; & quella deuota donna tutta spauen
tata con grandissima uoce crido & disse. O gloriosa
uergene maria ad te ricomando lanima & lo corpo mio
& lo demonio chome fuisse battuto cum grandissimo ro
more disparse. Et questa donna cognoscendo alhora lo
inganno de lo falzo demonio ; per lo quale ella era in
continua briga con lo suo marito ; & impetro ando al

uescouo & disseli ogni cosa per ordine: & riceuta la penitencia torno a casa & disse questo facto al suo marito. Poi in spatio de alquanti di li apparue la gloriosa uerge ne maria. & ripacificola in tanto che uiuetteno dapoi insieme in sancta pace, & deuotione de dio & de la uerge ne maria. Amen.

Come uno uescouo deuoto de la nostra donna fece se tagliare la mano per una delectatione carnale che ello hebe nel suo core.

Capitolo .

XXXX

¶ No uescouo di tolleta el quale era homo di sancta uita & deuotissimo de nostra donna in tanto che quando ello celebraua la sancta messa la nostra donna li appareua & dauali de molte consolationi. Vna uolta habiando celebrato el demonio si li apparue in forma di donna molto bellissima & basoli la mano secondo lufanza del populo in basciare la mano al uescouo quando ello ha dicta la messa. Per la qual chosa se mosse nel suo core molti desonesti pensieri. Venendo il di seguente celebrando la sancta messa non gli apparue la gloriosa uerzene maria a darli consolatione secondo che era ufata. Ritornando da poi ello ne la sua camera staua molto tristo pensando che quello desonesto pensiero el quale hebe di quella donna quando li bascio la mano li fosse uenuto per quella casone che la nostra donna non lhauea consolato. Onde fece uenire a se uno secreto famiglio & fecesi tagliare la mano poi li comando che la ponesse in tal luoco che ella non fosse piu trouata. Facto questo aduenne che li canonici lo inuitorono a celebrare la sancta messa in la festa di nostra donna: & che predicasse al populo: A li quali respose io faro secundo

che piacera a dio & a la gloriosa uergene maria. Et la nocte inanzi la festa la nostra donna li apparue & disse, Or perche te tagliasti tu la mano; & come anderai tu a la festa mia quale domane. Respose el uescouo con grande pianto & deuotione & disse. O madre di misericordia habi pieta di me che con la mia mano te offesi & perho la tagliai. Disse la nostra donna uane a la mia festa & canta la messa come se ufato: & alhora coniunse una mano in la tagliatura molto piu bella che quella che se hauea facto tagliare: & andando poi a la festa disse messa. Poi quando predicaua disse al populo cio che li era interuenuto, & per confirmatione del miraculo fece portare a quello suo seruo quella mano che sauea facto tagliare & monstrolo al populo dicendo come era stato el demonio & non donna che li hauea basato la mano. Et aldendo le persone si grande miracolo tucti piangeuano per deuotione di questo. Et quel uescouo perseverando in grado de perfectione de uita merito a le foe fine el regno celestiale cum nostra donna.

Come uno sancto remito el quale faceua grande penitentia in uno deserto uide uisibilmente la gloriosa uergene maria,

Capitolo

XXXXI

I Egefe che fo uno remito molto deuotissimo de la gloriosa uergene Maria: El quale habitaua in uno deserto & faceua asprissima penitentia & lauoraua disportelle poi quando hauea assai lauorato le portaua a uendere a la citta & comparaua di quelle cose che bisognaua. Aduene una uolta che essendo costui andato a la citta uide in una tauola de pincta la figura de la nostra dona molto deuotissima & bella tanto che li ue-

ne grande desiderio di comperarla; & hauendo uendute le sue sportelle compro di quei dinari la dicta tauola poi se parti con grande alegreza per tornare al deserto quãdo ello fo andato assai pareuali certamente hauere errata la uia & non sapeua onde andare: Et sopra uenendo la nocte caminaua cum grande fatica & guardãdo he be ueduta una casa alhora molto se alegro; & ando per domandare albergo & pichiando a luscio uene uno homo antico & menolo in casa cum grande benignita & amore. poi lauandoli li piedi li diede da manzare; & stando così insieme loro dui ecco de la camera uscire una donna molto bellissima & splendente & a proximandosi ad quello remito lo domando donde ello ueniua. Respose alhora el remito co me ello ueniua da la cittade da uedere le sue sportelle & come la nocte sopra uenendo ha uea errata la uia per tornare a casa; cio e a la cella & que la donna disse che cosa e quella che porte così fasciata; & lui prestamente disuolgendo quella tauola lui si mostro quella figura così deuota & bella che uera depincta. Et quella donna comenzo poi a parlar col remito & si li disse: Io ti conforto & amonisco fiolo mio che tu habi sempre in deuotione & reuerentia la madre di christo con cio sia cosa che grande misericordia receuerai da dio p li soi prieghi & guardati de ogni peccato. Et dicte queste parole la donna si torno in camera. Et la matina per tẽpo quello homo antico chiamo quello remito & disseli così. Fratello mio perche tu hai in deuotione la gloriosa uergene maria uoglio che tu sapi quãto che tu piaci al so fiolo & a lei. Questa casa si e facta per mano danzoli, & io son san pietro apostolo; & quella donna cõ la quale tu parlasti hier sera si e la madre de iesu christo & siamo uenuti qua p farti consolatione; Et per tãto sapi che tu non hai errata la uia: Et dicte queste parole subito disparse. e Et similmẽte la casa non fu piu ueduta, Ritornando poi

questo sancto romito a la sua cella crebe in tanta riuere
tia & deuotione di nostra donna che di & nocte la ren-
gratiaua & benedicea che non pareo che se potesse faci
are de benedirila; Et per tanto perseuerando in questa
deuotione merito a la fine el regno beato. Amen.

Come uno mercatante alexandrino molto deuoto
aracomando la sua donna & li soi fioli a la gloriosa
uergene maria.

Capitolo.

XXXXII

u No mercatante de la citta de alexandria uolen
do nauigare in constantinopoli per sue merca-
tantie la sua donna co soi' fioli dissono; Come ci lassì tu
così soli; Et quello mercatante respose; lo ui lasso e rico
mádo a la gloriosa uergene maria, Et così li lasso solati.
Partito che fo el mercatate la sua dona con li soi fioli stá
do una uolta in camera uno loro seruo stigato dal diauo
lo pensaua de amazarli tutti; & poi robare quello che e-
ra in casa & andando con la spada a luscio de la camera
per entrar dentro incontinente perdette la uista & per-
dette el sentimento & percotendo forte se diede molte
ferite lui medesimo sopra la testa con quella spada. Alho
ra quella donna con li suoi fioli aldando questo usciron
fuori & forte eridando tutti li uicini trassino a quello re
more; & quelli trouandolo quasi come morto lo domá
dorono come era stato ferito & lui conto tutto el facto
per ordine come ello uoleua fare; & incontinente mori
te. Alhora la donna di casa cognoscendo che la gloriosa
uergene maria a la quale el marito li hauea ricomandati
si li hauea scampati & defesi da tanto pericolo, Et da poi
continuamente stauano in deuotione & oratione torná
do poi el mercatante & la donna narrandoli el facto tut

ti per ordine renderono molte laude del miracolo mon-
strato a la gloriosa uergene maria. Amen.

34

Come uno nobele homo hauea molto honore uole-
mente uestita la imagine de la nostra donna & del no-
stro signore iesu christo.

Capitolo

XLIII.

e Sendo in una chiesa la imagine de la gloriosa
uergene maria con el suo fiolo in brazo. Vno
nobile & bono homo per sua deuotione lhauea
uestita molto nobilmente de preciosi & nobili uestime-
ti. Vno homo pessimo & captiuo auedendosi de questi
preciosi & nobili uestimenti & instigato dal demonio i-
tro una nocte furtiuamente in la chiesa: & spoglio la i-
magine de nostra donna: & facto questo uolendo poi
spogliare la imagine del nostro signore. Allora la imagi-
ne de la nostra donna destendendo la mano li diede u-
na guanciata per si facto modo che quello misero homo
cadette desteso in terra, & non si potendo leuar si iace-
ua come morto. Venendo adunche la matina a bonora
el populo a la dicta chiesa: & trouando questo misero
homo iacere desteso in terra domandandolo de la caso
ne: & ello confessando ogni cosa per ordine come li era
aduenuto & fecesi la confessione de li sui peccati & subi-
to rihebe la sanita de lanima & del corpo: & tanto bene-
fo remutato & ben disposto che tutto el tempo de la ui-
a sua fo deuotissimo de nostra donna per si grá miracolo
che hauea ueduto & fece si che a la sua fine merito el
regno de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene
maria. Amen.

Come uno mercatante molto richo & deuoto hebe
gran uolonta di fare un bello altare a la nostra dona

e

u No mercatante molto richo & deuotissimo he
be grande uolonta & desiderio de far uno belis
simo altare ornato de preciosi uestimenti & or
namenti ad honore & ruerentia de la gloriosa uergene
maria. Et andando ello ad uno iudeo per trouare le dic
te cose; & hauendo cōparato quella quātita che li pare a
7 uoleasi partire; disse allora quel iudeo a questo mercatā
te. Sapi di certo che io ho lanello con lo quale fo sposa
ta la madre del uostro christo. Onde molto uolontiera ti
lo daria peroche molte uolte me apparita in uisione: &
ho hauuta gran paura & tanto tormento da lei che non
posso piu patire; Ma nō uoglio pero per lei lassar la mia
lege & diuentare christiano. Quello mercatante tolse
quello anello & con grande deuotione portolo a casa &
teneualo molto caro. Hora aduenne che lo fiolo di que
sto mercatante passo di questa uita presente; & quando
quel corpo era portato a sepellire ad uno monastiero &
monaci quello corpo se leuo a sedere sopra el catalecto
& chiamo el padre & disse. Padre mio io si te ho a dire
alquante parole. Alhora el padre tucto stupefacto disse
Fiolo mio di quel che te piace. Et quello zouene che era
resuscitato comenzo a parlare & disse cosi. Padre mio
Io so del certo che uoi hauete lanello col quale fo sposa
ta la gloriosa uergene maria; & tenetelo con grande re
uerētia & deuotione. dicoui che uoi hauete a esser mol
to ripreso. Ancora ue dico che uoi hauete in uoto de an
dare a sancto michele non ui indusiate piu; & dicte que
ste parole si ricolco zoso morto; & tucto el populo che
era iui presēte uide questo; & aldite le predicte cose atē
tamēte. Et questo fu ne la prouincia de chiusi in una cō
trata che se chiama montalla. & tutti di quella contrata
testimoniano questo factō rendendo molte laude a dīo

& a la sua madre gloriosa. Et sepellito che fu el zouene li monaci andorono cū grande deuotione & canti a casa del mercatante con grande reuerentia portorono el dicto anello al monasterio & si el saluorono & guardandolo infino al di dogi con grande solemnita; Vno miracolo se referisce come una contessa di quella contrata uenendo a questo monasterio per uedere el dicto anello; & poi che con reuerentia l'hebe ueduto & tocato hebbe argomento de meterse lo in dito & mettendoselo come a dio piacque incontinente quello digito fo ritracto; & seco & mai piu non ne fo libera per la poca riuerentia; che ella hebbe de la madre de christo iesu: La quale sia se pre rengratiata in secula seculorū. Amen.

Come uno sancto remito hebbe certe belle reuelatiōi & uisioni de la natiuita sanctissima de la gloriosa uergene maria.

Capitolo.

LXV

1 A festa d'la natiuita d' la gloriosa uergene maria la q̄l uene del mese di septēbre āticamēte li christiani non ne faceano alcuna solēnita ma fo ordinato da la chiesia che con deuotione se douesse celebraŕ Vno sancto homo stando una nocte in oratione & contemplando le cose celestiale aldite in cielo un gran canto danzoli & pareuali che tucta la corte celestiale face sse festa. poi quella uisione passo uia; & questo sancto homo per la grande consolatione che lui receuette se tene a mente quella nocte che lui hebbe la dicta uisione. Et l'altro sequente anno in quella propria nocte aldite simile canto che hauea oldito prima; & questo li aduene piu & piu anni. Et pensando questo factō homo che questo nō fosse senza gran mysterio ello cū molta deuotione comēzo a pregare dio che p la sua factissima misericordia

eu

li douesse monstrare qualche cosa sopra questo facto; & subito li fo resposto come tutta la corte celestiale face ua festa in cielo pero che in quello cotale di naque la gloriosa uergene maria; onde si douerebe ancora in cotal di celebrare la sua festa ne lo mondo; concio sia cosa che quella nat iuita sanctissima fo principio come el nostro si gnore iesu christo douea descendere nel mondo & pre dere de lei carne humana & recompe rarui da la damnatione eterna. Et questo sancto homo si ando poi al papa & si li disse la dicta uisione tutta per ordine dando fede el papa a costui come a sancto homo che era ordino che per tutto el mondo in la chiesa si douesse con deuotione celebrare la festa de la sanctissima natiuita de la gloriosa uergene maria. Amen.

Come un o fiolo de una donna uedoua fo messo in presone e per li meriti di nostra donna fo liberato cio e scampato da lei.

Capitolo

XLVI

e Ra una donna uedoua molto deuotissima de la gloriosa uergene maria la quale hauea un suo fiolo & amaualo molto teneramente. Aduene p caso che essendo suo fiolo preso & messo in presone, & questa donna oldendo tal nouella hebe grande dolore; & tristezza piangendo di & nocte perche ella era priuata di ogni consolatione. Et continuamente pregua la gloriosa uergene maria che per sua pieta & misericordia douesse liberare questo suo fiolo da le carcere & rendesse lo sano & libero; Et hauendo questa donna facti tanti prieghi & pianti per molti di & non uedendo esser liberato el fiolo da la presone intro in una chiesa ne la quale era depincta la imagine de la gloriosa uergene maria

molto deuotissima & bella scolpita col suo fiolo in braccio. Et questa deuota donna guardandola incomenzo a parlare & con molte lachrime dicendo queste parole. O uergene maria molte uolte te ho pregato per la liberatione del mio fiolo & mai non me ha uoluto exaudire, & per tanto come a me e stato preso el mio fiolo & messo in presone cosi io togliero lo tuo fiolo & in scambio d'el mio el tenero cum bona guardia in fina tanto che tu me renderai el mio & dicte queste parole arditamente leuo la imagine del nostro signore de le braccia di nostra donna & con grande alegrezza lo porto a casa & inuoltolo in certi panniceli bianchi & teneualo con grande diligentia a per paura de non perderlo. Et la sequente nocte la madre de christo ando al fiolo di quella donna el quale era in presone & aprendoli luscio li comando che uscisse fora dicendo torna a la tua madre & dirai che mi renda el mio fiolo el quale ella me ha tolto poi che io li rendo el suo. Et a lhora el zouene tutto pieno de a legrezza & d' reuerentia per la presentia di nostra donna. Et tornando a la sua madre li disse ogni cosa per ordine come una donna di uenrabile aspetto lo haueua liberato da la carcere. Et questa dona uedoua hauendo rihauuto el suo fiolo fo tucta piena d'infinita consolatione: subitamete cū grāde reuerētia prese limagine del nostro signore eri portolo & cū grā riuercētia lo rimise ne le bracia di nra dona doue prima lhauea leuato: poi cō grāde deuotiōe se inginocchio in terra & rendette molte laude & gratie a la gloriosa uergene maria di tanto beneficio che lei la uea facto. Et ritor nando a casa ella insieme col suo fiolo uiueteo sempre in grāde deuotione de la gloriosa uergene maria: la quale sia sempre laudata. Amen.

De una dona christiana la quale hauea p marito uno homo pagano elqual per li meriti di nostra donna deucto fidel christiano

e Ra uno homo pagano el qual hauea per moglie una donna christiana deuotissima de la gloriosa uergene maria; el quale homo pagano haueua quaranta dinari d'argento, & ello disse a la sua dona; bona cosa farebe che noi ponessimo questi nostri danari ad usura accio che noi trageffemo de essi alcuno guadagno per la nostra uita, Sapendo la fidel dona christiana; che al nostro signore iesu christo & a la sua madre gloriosa despiace forte la usura: disse allora al suo marito infidèle, Io ti prego che tu presti li nostri danari a dio de christiani & ello te nerèdera cento per uno, Respose alhora quello suo marito doue poteria Io trouare questo dio d'lichristiani; Et la donna respose, Va a la chiesia de christiani & chadauno che domanderà lemosina per amore de iesu christo & de la gloriosa uergene maria a quegli tali se prestano li nostri danari, & esso dio si te li renderà quando ne haueremo di bisogno cio e lo dio di coloro ti li renderà; Et questo homo pagano fece semplicemente quello che la donna li disse; ando a la chiesia; & tuçta la pecunia che lui hauea la diede a li poueri; Et dopo certo tempo uenendoli alcuno bisogno disse costui a la donna Io uoria che questo dio de christiã: al quale habiamo prestata la nostra pecunia che al manco ce ne redesse la mita per li nostri bisogni, Rispose a lhora la donna; uane a la chiesia & cerca quello che tu uoi; Et questo homo intrã do ne la chiesia & cercando se potesse trouare niente de pecunia; Et come a dio piaque subitamente hebe trouato uno dinaro d'argento & prendendolo con grande allegrezza el porto a la sua donna, Et quella disse basta hora questo quando noi haueremo bisogno de li altri cene darà, Va adunche & compra le cose che ne fa bisogno, Et quello così fece & compro del pane & del pesce; & aprẽ

do la donna uno de quelli pesci si li trouo una pietra pre-
ciosa nel corpo: la quale apresento al suo marito dicen-
do, Va & si la uendi al maestro de le zoi: spero che nau-
rai al meno dieci danari d'argento: Et lui la porto al mae-
stro: el maestro subito li proferse dieci denari d'argento
Pensando a lhora questo homo pagano che quello com-
paratore se facesse beffe & non apreciasse la pietra pre-
tiosa & lui non sapendo quello fosse sua ualuta staua cho-
me stupefacto: Et quello maestro disse allora, Io te ne da-
ro uinti dinari d'oro: Et questo homo per la sua simplici-
ta comincio a ridere pensandosi da quello essere beffato
& non parlaua niente, Onde el comperatore li fece mol-
te proferte. Et a lultimo conoscendo la uirtu de la pietra
preciosa li proferse docento dinari d'oro, Et questo ho-
mo pagan o uolendo prouare sel maestro diceua da ue-
ro disse, O tu mi da la quantita che mai proferta: o tu mi
rendi la mia pietra. Et quello maestro tutto contento li
diede la dicta pecunia: & quello homo recuendola cō
alegreza si ritorno a casa soa: & disse ogni cosa a la sua
donna come ello hauea facto. Disse alhora la donna al
marito, Hor cosi paga lo mio dio & la sua madre glorio-
sa quelli che hanno speranza in loro: Et ello rispose, Ve-
ramente bono & piatoso e lo tuo signore Dio: & piena
di misericordia e la sua madre gloriosa: & per tato io uo-
glio receuere el sancto baptesimo & deuétare fidele cri-
stiano Et riceuuto che lui hebe el baptesimo uiuete insie-
me con la sua donna in grande deuotione de la gloriosa
uergene maria, Amen.

Come uno giouene fo occiso da uno iudeo: perche
cantaua con grande deuotione lantiphana de la glo-
riosa uergene maria madre del nostro saluatore chri-
sto Iesu.

Capitolo

XLVIII

e Ra una pouera donna molto deuotissima de la gloriosa uergene maria la quale hauea un suo fiolo molto deuoto & studiaua in scientia: & per che ello hauea una bellissima uoce similmente studiaua in arte de canto & infra le altre cose usaua molto de cantare una antiphona a laude & reuerentia de la gloriosa & uergene maria: la quale dice, Alma redemptoris: Ma per che la sua madre per la loro pouertade nol potua piu sostenere cio e mandare a la scola el diede ad un canonico de la terra che lo amaestrasse. Per la qual cosa questo canonico molto lo amaua per la sua honesta & deuotione Vna uolta uno iudeo aldendolo cantare quello bello canto ad honore di nostra donna prese tanto odio contra quello zouene che sempre pensaua in che modo li potesse dare la morte. Aduene una uolta che andando questo giouene fora de la terra per ueder certe solemnita di feste che se faceano, & questo zouene si passo per un certo loco: nel quale questo iudeo auea una bella casa & uedendo che quel giouene andaua cosi solo lui el chiamo a se dicendo .Io te priego che tu canti un poco quella bella antiphona che tu fai cantare. Et quel zouene comincio a cantare lantiphona molto deuotamente cum reuerentia. In quella uolta el iudeo stigato dal demonio si li diede con un cortello & si lo amazo & poi prese quello corpo & si lo sotterro in uno certo loco de la casa. El canonico cum lo quale costui staua uedendo che lui non tornaua se nando a casa de la madre & disseli come el fiolo era perduto & non si trouaua in alcuno loco. Quel la donna intendendo tal nouelle del suo fiolo fo piena di grande amaritudine & dolore & andaualo cercando di & nocte piangendo sempre & lamentandosi: & sempre lo raccomandaua a la gloriosa uergene maria pregandolo deuotamente per la sua misericordia & pieta li douesse rimandare el suo fiolo. Et come a dio piague,
Vicen
do

do questa donna fuori de la citta passando dináti a la casa di questo zodio subito hebe aldito la uoce del suo fiolo el quale cantaua quello bello & diuoto canto de la madre de christo per la qual cosa ella domando el zudeo doue era el suo fiolo el quale ella sentiua ne la sua casa. Et lui costantemente negaua che non lo haueua ueduto. Questa donna torno ne la citta dal canonico & conto a lui per ordine come hauea sentito el fiolo a la casa di tal iudeo. Quello canonico se mosse incontimente & ádo con molta gente a quello loco & constregeua el iudeo cum parole & con menaze che gli douesse manifestare doue fosse el zouene & lui sempre negaua. Disse allora quella gente noi laldemo cantare el canto de la gloriosa uergene maria & tu dici che non sai doue el se sia. Onde indignati & turbati costoro incontra de lui li diede tante battiture che lo lassò per morto. Vedendosi el iudeo cosi flagellato & percosso manifesto la iniquita commessa; El canonico con li altri discauando el suo clerico trouoche era uiuo & non morto & la piaga de la gola fáguinaua & ligato che hebe el iudeo con le mano drieto el menorono dentro a la cittade & tornorono a la chiesa del canonico & quiui se congrego el populo in grande moltitudine per uedere el miracolo de la madre de dio. Alhora el canonico disse al giouene. Io ti comando che tu manifesti dinanzi a tutti come tu se scampato da lo pericolo de la morte. El zouene respose cosi. Essendo io andato fuori de la citta & questo iudeo uolendo che io cantasse látip hona dela madre de christo e io cosi facédo lui me diede de uno coltello ne la gola & la madre d' christo iesu ponendoui la sua mano non mi lassò perir de cotal morte. Et quel iudeo aldendo questo con grande contritione domando el sancto baptesimo & diuenuto fidel christiano per li meriti de la gloriosa uergene maria madre del nostro signore iesu christo, Amen.

Come la nostra donna apparue ad un zouene religioso el quale salutaua ogni di uenticinque uolte la madre de christo de la salutatione angelica.

Capitolo

XLIX

u No giouene religioso & deuoto di nostra donna ogni di la salutaua uenticinque uolte de la salutatione angelica & delectandosi de cio azonse ancora uenticinque & perseverando in questo ancora ne azonse la terza parte e non pcedeu a piu oltra. Et apparendoli in uisione la madre de christo la quale teneua in mano un precioso & bello uestimento; el quale era scripto a leter doro le q̄le diceuão. Aue maria gr̃a plena dominus tecum. Et questo uestimento non haueua altro che tre parte & la quarta li mancaua. Onde la nostra donna li disse. Fiolo mio io uoglio che tu finischi questo uestimento & subito disparse. Intendendo el giouene religioso che li bisognaua uolendo lui fornire quello bello uestimento che lui salutasse cento uolte la gloriosa uergene maria de la salutatione angelica & comincio con tutto el suo studio questa deuotione & non passando troppo tempo la madre de christo ancora li apparue in uisione con grande splendore & lume tenendo in mano el dito uestimento & disse li con cio sia cosa che tu habi finito el mio uestimento uoglio per tanto che tu uegni a riposarti col mio fiolo nel glorioso regno. Et stando questo zouene pochi di lanima sua ando a la gloria del paradiso con la gloriosa madre de iesu christo.

Comè una donna ricomando suo fiolo a la gloriosa uergene maria & non peri nel fuoco.

Capitolo

L

e Ra una donna molto deuota la quale spesso uolte salutaua la madre de christo de la salutatione angelica, Essendo una uolta di bisogno a questa deuota donna de andar fuora de la terra per portare da manzare al marito che lauoraua ne lo campo; Et ha uendo ella un suo fiolo piccolo el quale non poteua menar seco & finalmēte el segno del segno de la croce & disse figlio mio io ti lasso & ti te ricomando a la gloriosa uergene maria & ella per sua pieta & misericordia si teguarde Serando questa donna la casa se nando al campo & per operatione del demonio in quella casa se accese el foco & tutta arse. Tornata che fu questa donna dal campo & trouando la sua casa tutta arsa piangea amaramente: & specialmente la morte del suo fiolo li doleua sopra tutte le cose. Ma non di meno sempre lo ricomandaua a la gloriosa uergene maria & piangendo diceua. O regina del cielo hor come hai tu ben guardato el mio fiolo si come te lo aricomandai. Or perche non lo hai defeso da ta tanto pericolo. Et per grande dolor riguardando bene in quello foco hebe ueduto el suo fiolo in mezo de la fiamma iacendo & staua con la faza molto alta & cauandolo di quello fuoco rendete molte laude a la gloriosa uergene maria. Amen.

De uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergene maria el quale edifico a roma uno bellissimo monasterio de sancti monaci.

Capitolo

LI

d E uno abbate deuoto & sancto: el quale ando a Roma: & haueua unabella & deuota congregatione de monaci li quali uiueano in gran sanctita, & questo li ricomandaua in le sue orationi a la gloriosa uergene maria che li defedesse dali lacci del demonio. Et

fii

habíado el dimonio inuidia di tanta perfectione per forma e simiglianza de uno bello e apto zouene & ádo al di to monastiero dicendo de uoler stare cū loro & seruir li monaci fa zando lofficio de la cusina e nō uoleua a lguno premio . E quelli receuendolo uolentieri per che li pare ua molto apto in ogni cosa . Alora uene che labbate fo & bisogno di andare in certo loco da lonzi e quello dimonio intrando inconuersatione di quelli diuoti monaci li quali stauano in grande pace & amore incomenzio a seminare fra loro de molti scandoli riportando male luno di laltro e tanto sapeua ornare soe parole che chadauno pensaua che dicesse el uero, per la qual cosa i monaci tutti se fredauano de lamore de la carita uno in uerso laltro ma pezo era che turbati e scandalizati infra loro & non si poteuano piu partire di uedere. Alora i principali del monastiero considerando che i monaci erano in ruina subitamente el denuncio a lor abbate che uenisse po che el monastiero era in mala dispositione . Venuto che fo labbate & examinando i pensieri del core de tutti cum grande diligentia finalmente trouo che tutti li scandoli; procedeuano dal cuogo : E facendolo uenire lo sconzuro da la parte de Iesu christo che li douesse dire chi ello se fosse e per che uenuto era in quello monastiero e con streto per diuina potentia disse . Io som el dimonio dalo in ferno elquale son uenuto qui per uinganare questi monaci i quali mi fano tanta ingiuria che non la posso patir per la diuotione che portano ala madre de christo Iesu e subito cum grádo rumore dis parse; E subito quelli monaci cognoscendo la lor colpa e ueduto tanto miracolo cū beno in mazor deuotione de la gloriosa madre de Iesu christo laquale sia laudata

Amen .

Come una sancta uergene deuotissima de la gloriosa uergene maria se cau li ochi per nō perder la sua uirginita per reuerentia di nostra donna.

Capitolo.

LII

i In franza fo una gentile & bellissima giouane; la quale promise per honore & reuerētia de la gloriosa uergene maria conseruare interamente la sua uirgita. Aduene una uolta che uedendola un conte il quale era grande signore li uenne gran uolonta & desiderio de tuorla per donna & facendoli denunciare questa ambasciata la giouene in alcuno modo non li uolse consentire dicendo come era sposata al signore dio & a lui hauea consecrata la sua uirginita & subitamente fugite ad uno monasterio di sancte donne & fidelmente seruuiua christo. Ma quello conte perche era molto potente stigato dal demonio si li daua molta molestia; onde la uene staua in grande dolore & sempre se ricomandaua a la gloriosa uergene maria. Ma questo conte pur molestato da la mala concupiscentia mando uno suo seruo al monastiero per indure la zouene ad tale concupiscentia mondana. Et aldando queste cose la uergene di christo disse a quel seruo pregoti che tu me debi dire per quale casone el conte mi da tanta molestia concio sia cosa che secondo el mondo el mio stato & conditione non si debe aguagliare col suo. & quel seruo li respose chome la bellezza de suo ochi hauea infiammato el conte a douer la amare. Disse allora la uergene de christo al seruo pregoti che aspetti tanto che aparechi un bello presente el quale porterai al tuo signore per mia parte & mouendo si prestamente ando dinanzi a la imagine di nostra donna & quiui piangendo & deuotamente ricomandando si a lei. Disse o gloriosa uergene maria piu tosto uoglio

perdere li ochi mei per tuo amore che maculare la mia uirginita & cosi pensando arditamente se cauo li ochi; e mandoli fasciati in un certo panno bianco; & che da sua parte douesse dare al conte quello cosi facto presente & quello seruo receuto che hebe el presente incontine te el porto al suo signore non sapendo quello che se fosse; la qual cosa el conte uedendo fo molto dolente & con puncto di quello che far uolua; & non li diede mai piu molestia; ma la sancta uergene de christo per conseruare la purita de la soa uirginita uolse sostenere tanta pena & dolore de cauarse li ochi. Et per tanto la madre de misericordia confortandola piu uolte; & in spatio de poco tempo meno quella anima nel beato regno a godere con lei. Amen.

Come uno homo deuoto de la gloriosa uergene maria la salutaua ogni di; & per operatione del demonio sempre peccaua; & per la misericordia di lei fo saluo.

Capitolo

LIII

e Ra uno homo el quale era posto in grandi peccati & iniquitate; & non se remanea mai di peccare; ma cum tucto questo hauea deliberato: & preposto ne la mente sua che in una certa hora del di douere salutare la gloriosa uergene maria cum quanta deuotione si era possibile & facto questo faceua poi per instigatione del demonio ogni male che poteua. E perseverando costui in questa sua deuotione una nocte li apparse inuisione la gloriosa uergene maria. & dinanzi da lei andaua una bellissima giouene la qua leportaua in mano un piatello de cibi molto delicati & preciosi: & questi cibi erano coperti con una touaglia molto soza & brutta; & la nostra donna inuitaua quello homo che togliessi

de quelli cibi così delicati; & quello homo così tutto spauentato disse. O madonna quella touaglia e tanto soza & bruta che io non ne poria mai mangiare. Alhora disse la nostra donna; Et così fai tu a me per li gram peccati toi che le tue opere non mi possono piacere. Et come questi cibi se non fussino coperti da questa touaglia così bruta molto piacerebano a te; Et così la salutatione che mi fai molto piacerebe a me se tu non comettesti tanti & sì iniqui peccati; & dicte queste parole subito sparise. Ma quello peccatore mutando la sua uita in meglio per la dicta uisione uiuette sì sanctamente che a la fine merito el sancto paradiso per li meriti de la gloriosa uergene maria.

Amen.

Come uno iudice amazo uno iudeo el quale desprezaua li diuini officii de la sancta madre chiesa; el quale iudice era deuoto di nostra donna.

Capitolo.

LIII

I N la prouincia di franca ne la citta de parisi erano andati duo iudei in una chiesa per farsi beffe & derisione del diuino officio. Et quando gli clerici cantauano quella parola che dice. O dulcis uirgo maria i quella uolta quelli iudei per grã despregio de la nostra donna se faceano derisione de le dicte parole; de la qual cosa auedendosi un iudice el quale era diuoto di nra donna ando a quel luoco doue quelli stauano; & pcosse; & duramente ne distese uno i terra. Et quel altro iudeo uedendo el suo compagno morto incontenente ando al iustitiere adolo re & accuso el iudice del dicto homicidio. Alora el iustitiere disse se tu el conosci menane teco la mia fameia & prendelo. Respose el iudeo & disse. Io bene lo conosco impero che non ha se non uno ochio de laltro e cecco. & mouendosi con tutta la fameglia ando subito ad quella ecclesia; la doue era stato quello maleficio. &

fiiii.

introrono dentro & prendetelo. Et quello giudice uedendosi essere così preso temeuua per paura de la morte & passando dinanzi ad una chiesia se a ricomando deuotamente a la gloriosa uergene maria che per la sua misericordia & pietà lo aiutasse in tanto pericolo; & incontante per diuino miracolo uide lume da quello ochio; che lo era ceco. Et essendo così menato a la corte el giudice del maleficio uedendo che questo iudice non era così cieco come li era stato accusato. Onde disse de nanzia a tutti: uoi non mi hauete menato quello che ha facto il maleficio. Et questo iudeo uedendo che quello iudice non era manco de lochio come prima haueua dicto si tolse uia tutto confuso & uergognato andandosene con molto deshonore. Et questo iudice tornando a casa sua recognoscendo tanto miracolo che dio hauea operato in lui crebbe in grandissima deuotione de la madre de christo per modo che a la sua fine merito de andare a la gloria de lo paradiso. Amen

De una donna la quale per operatione del demonio pecco carnalmente con uno suo figliolo: & come el la fo liberata da la madre de iesu christo saluatore.

Capitolo.

LV

Era uno signore el quale teneua ne la sua corte uno demonio el quale hauea preso forma humana & tutti se pensauano che fosse huomo. In quella contrata di questo signore si era una donna uedua molto honesta & deuota de la gloriosa uergene maria; & hauea uno suo fiolo grande. ma quello demonio che quello signor teneua in casa hauendo inuidia a la deuotione & honestade di questa donna tanto la tento de concupiscentia carnale che la fece peccare col suo fiolo poi

416

incontimente lacuso a quel signore con el quale ello sta
ua dicendo come quella donna che era tenuta cosi sanc
ta & bona hauea comesso adulterio col suo fiolo. Quel
lo signore odendo si soza & uituperosa cosa fece richie
dere incontimente quella donna che se appresentasse di
nanzi da lui; ma la donna che se sentiua í colpa molto te
meua. Onde ella richiese li soi parenti : ma per la uergo
gna non uolse nifuno andare con lei. Et ella cosi confu
sa andaua sola. Et prima che peruenisse a la corte intro í
una chiesia; & quiui con gran dolore & pianto se ingino
chio dināzi a limagine di nostra donna : & deuoramente
pregua quanto poteua che per la sua pieta & misericor
dia laiutasse & defendesse. Et hauendo orato per grande
spatio fo adormentata. Alhora la nostra donna prese
forma di questa donna . & ando a la corte del signore :
Onde colei era stata richiesta . Et intrata che fu la glori
osa uergene maria in la coate in forma & simiglianza d'
la sua donna deuota: el demonio uedendola uenire co
mincio tutto a tremare di paura. & tremando diceua. O
ime che io non posso piu stare da poi che questa donna
e uenuta & disparse con grande romore & lasso in quel
lo loco un corpo morto tutto puzolente. Onde el signo
re & tutti li altri cogno beno chiaramente che quello e
ra stato el demonio el quale uoleua infiammare quella dō
na. Et uedendo questo miracolo si diede licentia a' la no
stra donna pensandosí certamente che ella fosse quella
donna che era stata accusata. & partendosi torno a quel
la donna & ripresela del peccato comesso. & ella ben cō
trita & pentuta uiuette poi sempre in grande deuotio
ne de la madre de iesu christo: la quale sia sempre lauda
ta & ringratiata in secula seculorum. Amen.

Come uno remito per stigatione del demonio fo té
tato del uitio carnale: & poi fo liberato per li meriti
de la gloriosa uergene maria.

e Ra uno remito el quale per stigatione del demonio era molto tentato del uitio carnale. Onde sollicitamente pregaua i dio che per la sua misericordia & pieta el defendesse da tãta immũdicia & brutura. Similmente pregaua tucti i sancti & le sancte che fusseno sue aduocate: accio che piu tosto potesse hauere da dio questa misericordia de essere liberato: ma per operatione del demonio non se ricomãdaua mai a la uergene maria che pregasse el suo dulcissimo fiolo per lui. Et ben se dimostra chiaramente che la madre di misericordia e aduocata de li peccatori: pero che non essẽdo ella inuocata el dicto remito non sentiuua alcuno refrigerio: ma ogni di ne la tentatione cresceua & multiplicaua. Questo remito uedendosi constrecto in tal desiderio si miserabile se nando ad uno altro remito per reuelarli il pensiero del suo core. Et peruenuto che fu a lui si li disse humilmente la tentatione chel teneua in tanta tribulatione. Et quando questo sancto remito ha inteso de costui la continua battaglia non li respone niente in quella uolta: ma ponendosi in oratione li fo subitamente reuelato da dio la liberatione de la dicta tentatione. Et poi chiamandolo a se li disse, Fratello mio io te do per consiglio & per ultimo rimedio che quando ti uengono imali pensieri che tu cũ grã deuotiõẽ & reuerentia de ricorrere a la gloriosa uergene maria: la quale e aduocata de tutti; & ella da po idio po fare ogni cosa; salutarla adũq tre uolte cum la salutatione angelica; quando te uene piu tal caso: & da po molti reingratiamenti quello remito torno a la sua cella. Et uenedoli poi li mali pensieri se racomãdo poi a la gloriosa uergene maria. & in pochi di fo perfectamente liberato, El demonio chel molestaua sopra questo uicio una uolta li apparue & disseli o frate

43

Tanta e la potentia del cielo a la quale tu te aricomandi che sopra questo uitio piu non ti posso nocere. Et subito disparse uia con grande romore. Questo re mito liberato che fo uiuette in tanta perfectione & sanctita de uita: che a la sua fine merito de andare nel sancto paradi so con la gloriosa uergene maria.

Amen.

De uno conte molto deuoto de la gloriosa uergene maria: el quale fece un monastiero & messeui dentro dodeci monaci per amor di nostra donna.

Capitolo.

LVII

I Egesi de uno Conte deuotissimo de la gloriosa uegene maria el quale fece fare uno monastiero che uistaua & habitaua uno abbate con dodeci monaci: & dauagli le cose necessarie per la loro uita: & per amore de la gloriosa uergene maria. Et questo deuoto conte hauea grande guerra con uno altro conte: la quale discordia era durata ben da deci anni. Questo abbat e con li soi monaci uedendo questa discordia tanto durare disseno infra loro: noi possemo fare grande bene se noi uogliamo che ce affaticamo un poco a far fare pace a questi conti li quali sono in tanta discordia luno con laltro. Et essendo cosi deliberati se mosseno doi di quelli monaci li quali erano molto approuati in ogni perfectione & andorono a quello altro conte & poi lo hebbono salutato monstrandoli per molte rafone & exempli come era uno grande bene che douessino fare pace cum quello conte loro amico. Rispose allora colui: si chome ho pieno de malitia & de peccati: & cum mala itetione disse a li monaci: Ordiate cōe pi ace a uoi che sia plo

miglio, & io son apparecchiato a fare quello che ui piace
Disseno alhora gli monaci, Noi faremo uenire lo nostro
conte a le confine del suo territorio insieme con la sua
compagnia; & uoi uenite con la uostra; & iui mediante
la misericordia de dio & de la gloriosa uergene maria fa
rete pace isieme, Ordinatoche ebene poi li monaci ádo
tono a lor conte cio e diuoto & disseno quello che haue
a ordinato & ello respose bene hauete facto & cosi son
contento; ma ben ui auiso che quello mio inimico io el
conosco esser captiuo che io non mi fido di lui, ma poi
che cosi hauete ordinato non uoglio contra dire a que
sto, Onde per amor de la gloriosa uergene maria me ri
metto ne le uostre mano & faro quello che ui piace; Et
mouendosi questo diuoto conte insieme con questi mo
naci & con l'altra compagnia ando a le confine del terri
torio, Et trouorono quello conte acompagnato con mol
ta gente; & monstrando di uolere fare pace con questo
diuoto conte el quale era con quelli monaci, & con quel
lo tradimento si lo piglio & menolo al suo castello & fe
celi mettere li ferri a le mano & a li piedi; poi lo fece me
tere in presone dandogli un poco de pane & de acqua,
Et stando el deuoto conte in presone se ricomandaua a
la gloriosa uergene maria & similmente lo abbate & li
monaci erano molto dolenti perche questo li era aduenu
to per loro consiglio, & incontenente lo aricomandaua
no ne le sue orõne a Dio & a la sua madre gloriosa, Et ue
gnendo la festa di nostra donna gloriosa del mese di se
tembre questo deuoto conte se lamentaua in se mede
simo dicendo che in tal di come era usato non poteua
fare la sua festa; & dare mangiare a li poveri, Et diceua
Hor chi fara questa festa da poi che sono in presone,
Et facendo questolamento subitamente uegne una lu
ce con grandissimo splendore & prese questo conte; &
& portolo ne lo suo castello; cio e nella sua chasa chosi

44

ferrato le mane & li piedi. Et senten lo la sua donna que
sto remore per casa uscì fuori de la camera cum le sue
cameriere con grande luminare perche hauea conosciu
to el conte a la uoce. Et quando el uide così ferrato li fe
ce gran festa; & uolendoli far cauar li ferri de le mane e
de li piedi non uolse; ma disse che prima uolea chel mira
colo de la uergene maria fosse manifesto a quelli del ca
stello. & la matina per tempo se fece portare in su la pia
za & quiui ragunando tutto el populo insieme con li mo
naci. Et in quella uolta el conte comincio a narrare tut
to el facto per ordine come era stato disciolto da la preso
ne. Per la qual cosa tutti con grande deuotione regrati
orono la uergene maria del miracolo monstrato & disci
olto che fu da quelli ferri ando al monastiero con li mo
naci & con gran deuotione fece la festa de la madre de
christo come usaua di fare ogni anno. Vno homo uno
poco incredulo uolèdo ello esser certificato de quello:
che lui dubitaua zoe de la uerita de questo facto. Ando
al castello di quello conte captiuo & domando che era
di quello conte che teneua in presone. Et facendo uede
re quello che ne fosse quel che guardauano disseno che
non trouauano & la presone era pur ferrata. Et costui
uedendo questo facto staua tutto stupefacto & spauen
tato per merauaglia; ma questo homo trouando la ueri
ta de questo miracolo tornaua ad casa molto alegro &
come piaque a dio uoltandosi costui in drieto uide uisi
bilmente con li suoi ochi quello castello con tutta quel
la zente andare in abyssò. Et zonto che fu al suo castelo
dissè quello che hauea ueduto; per la qual cosa tutti furo
no merauagliati per lo grande uduicio el quale li hauea
tolta dinanzi a li ochi la tribulatione di quello pessimo
conte. Ma quello conte così deuoto & bono persevera
do in sancta deuotione si merito a le fine de andare al
sancto paradiso cum la gloriosa uergene maria; la quale

sia sempre laudata & reingratiata in secula seculorum,

Amen

Come uno chierico per operatione del demonio oc
eise un sancto & deuoto uescouo & per diuino mira
colo & iudicio fu punito

Capitolo

LVIII

u No uescouo deuotissimo de la gloriosa uerge
ne maria el quale haueua un suo diacono el qua
le secondo el mondo era di grande parentado e
con grande desiderio aspectaua la morte del uescouo p
essere poi electo uescouo lui. Hauendo questo diacono
hauuto tale desiderio per longo tempo disse infra se me
desimo. Veramente el uechio di questo uescouo non
morira mai; & pensaua piu iusto in che modo el potes
se far moirre. Questo uescouo per tanto hauea in u
sanza che ogni nocte uscua de la sua camera & andaua
ne la sua chiesa a dire sue deuote orationi a Dio. Et que
sto diacono pur stigato dal demonio si ordino una sera
de confiscare certe tauole doue ello haueua a passare p
modo che passando la nocte el uescouo chome era usa
to douesse cadere; & chosi fece. Et perche la caduta era
molto alta mori de subito. Et quelli del uescouado sen
tendo tale romore subito uenero da lui. Et trouando el
uescouo iacere morto si ne fece grande pianto & lamé
ro non sapendo questo caso. Et quello diacono se mon
straua piu dolente che li altri perche non fosse cognosci

uta la fua malitia: & la mattina lo fepelirono p oi con grã
 de honore: Et non passando poi longo tempo quello
 diacono fo electo uescouo; ma male ne gli adu enne: per
 ho che hauendo ello facto fare grande conuito & festa
 & manzando ello con li altri uno de quelli donzelli che
 lo feruiauan ufcite fuori de la memoria & faceua stra-
 ni segni & acti: & tutti quelli che erano presenti ftauano
 tucti fpauentati non potendo imaginare perche cafone
 costui facesse questo. Et quando fo facto a questo mo-
 do per grã spatio ftorno in se medesimo & andaua cri-
 dando & come fpauentato guardaua in qua & in la. &
 non pareua che cognofcette nessuno. Alhora questo ue-
 scouo nouello disse a quello donzello. Hor che hai tu ue-
 duto che sei stato in tanto combattimento & trauaglio
 Et quello donzello refpofe così. Messere io ue dico co-
 sì chome io sono stato in una corte de uno grandissimo
 signore: poi uide uegnire una grande moltitudine di
 gente. & fra questa gente era una donna in forma de
 Regina: & con quella donna era el uostro uescouo che
 morì. Et quando tutta quella gente fu dinanzi al si-
 gnore. La donna disse. Figliuolo mio io te domando iu-
 ftitia de la ingiuria facta al mio seruo: El uescouo che
 era morto portaua in mano le ceruella che gli uscirono
 del capo quando cadette: Poi disse signore questo e el
 maleficio lo quale ha facto el mio diacono per hauere
 lui el uescouato. Disse alhora el signore fallo richiede-
 re: El uescouo uoltandosi in uerso di me: disse costui e
 quello che lo serue: & si mi comando che ue douesse ri-
 chiedere da sua parte che uoi siate prestamente de nan-
 zi da lui: Et chosi ui comando: Et facto quello coman-
 damento subito el uescouo nouello cadette in tera mor-
 to & e da credere che quella anima ando a gli eternali
 tormenti p lo male che auea cōmesso. Et i questo modo

tutti furono certificati come era stato morto quello be-
ne uescouo diuoto de la gloriosa uergene maria, La qua-
le sempre sia laudata, Amen.

De una dona molto deuota; la quale se parti dal ma-
rito & fugi cum uno deuoto chierico per inganno &
instigatione del demonio.

Capitolo.

LIX

I Egesi che fu una donna molto spirituale & de-
uotissima de la madre de christo: la q̄le stādo insi-
eme col marito teneua una sancta & bona uita
ne laqual citra era uno clerico molto diuoto & honesto;
& similmente diuoto de la gloriosa uergene maria. Et
si come aduenne che li amici de dio se uideno uolontie
ri insieme el chierico & la donna pigliarono amicitia in
sieme: & sempre quando erano insieme parlauano de
la gloriosa uergene maria. El nemico pe lhumana gene-
ratione el qual non cerca se non la nostra damnatione si
sforzaua de douer tuor la bona fama a costoro & farli ca-
dere in peccato. Onde el demonio lo incomincio a ten-
tare malamente damore carnale per si facto modo che
quando erano insieme parlauauo piu tosto damore car-
nale che di cose spirituale. Et tanto furono igannati dal
demonio che uno di ordinorono insieme come potesse
no andar insieme in altre contrade. Et hauedo cosi ordi-
nato di fare el chierico tolse molte richeze de la sacrestia
& la donna similmente tolse molta pecunia al marito
& cosi fugirono uia occultamente una nocte. & quando
fo facto el di li preti uolendo celebrare le messe non tro-
uorono ne calici: ne paramenti. Et uedendo che quello
clerico deuoto non uenia tutti se pensorono che h̄u-
se facto quello maleficio; Et cosi el marito di que- non

na trouandosi esser stato robato de molto theforo ádo a la chiesia per saper doue fosse la sua donna, Et zonto che fu a la chiesia trouo quelli preti scandalizati & disse- no el tal chierico si ha robato questa sacristia; & la tua dō na douorebe ben sapere di questo facto . & ello respose O i me dolente che ella de esser andata con lui che io nō la trouo in nesuno loco, & molte cose ma portate uia.

Aldando li preti tal parole disseno , Hora uediamo che costoro ce hano bene ingannato perho che sotto specie di bene & di sanctita hano fato si uituperose cose, Ond' elli li andorono drieto & zonti che furono a la porta; trouorono el demonio in forma de corriero & loro lo domadorono; & dicendo haresti tu trouate duo perso ne cio e uno chierico con una donna, Et ello disse, Io gli ho trouati & se uoi presto li andareti drieto li azonzire te, Et costoro cosi facendo tosto li azonseño & menan doli a la corte li fecen mettere in presone per li loro mali ficii, Stando costoro ne la presone & recognoscendo lo male che haueano facto piangeuano dolorosamente & continuamente se ricomandauano a la gloriosa uer- gene maria che p̄r la sua misericordia li piacesse scam- parli di tanto pericolo & apparendoli la nostra donna si li represe asperamento & poi li conforto dicendo , Io hon posso contra dire a niuno peccatore la misericordia che mi adomanda pero che perli peccatori descendette el fiolo de dio in me; si chc io sono uenuta a liberarui da questa confusione, Poi disparse subitamente & costoro rima sono molto consolati & confortati, Et la nostra dō na comando a quel demonio el quale hauea ingannati i suoi deuoti che prestamente li rimettesse ne lo honore de prima, Habiano habuto el demonio questo coman dame ntoda la nostra donna incontenente tolse con se co unaltro demonio in sua compagnia, & tucte quelle co se chel prete o uero lo chierico haueano tolte ; questi de

g

monii si le repose al proprio loco onde le haueano tolte & acconcionono i ferrami come doueano stare. & facto questo li dicti demonii andorono a la presone; & presono el clerico & portolo a la sua chiesia. Poi presono cosi la donna & portoronla a casa sua. Et poi questi demonii introrono ne la presone; & uno de loro prese forma del prete & laltro prese forma de la donna; & cosi pareuano ferrati de quelli ferri come erano loro. & cosi stauano i presone. Quando li preti de questa chiesia se leuorono la nocte a dire el matutino questo clerico se leuo insieme con li altri. & quando lebono ueduto molto se merauigliorono & subito lo presono & disseno. Onde uieni tu ribaldo; se tu tornato una'ltra uolta a robare la chiesia come facesti hieri de nocte; & fugisti con quella femina & ancora se fugito de presone. Quello chierico a lhora respose cosi. hor sete uoi stolti & smemorati pensate be quel che uoi dite. A lhora i preti diceano; come siamo smemorati. non sai tu robaldo lo male che tu hai facto? Et quando fo facto el zorno questi preti andorono a casa del marito di quella dona & si li trouorō che contende uano insieme. Disse la donna a costoro io ue prego che cercate quello che noi ue habiamo tolto cercando costoro non trouorono meno alcuna cosa; ma ogni chosa era ben riposta al suo proprio loco. Diceuan li preti col marito di quella donna ueramente noi siamo smemorati a diamo a la presone & sapiamo come questa cosa e andata pero che noi li femo pur pigliare & mettere in presone. Et zorti che furono a la presone e riguardando dentro uideno due persone. & luno pareo il prete; & laltro la donna. & subito li domandarono chi elli erano. Et que li demonii cominciorono a ridere dicendo. hor come noi ue habiamo ben beffati che ue habiamo facto credere quello che non e uero de coloro i quali uoi haueti così infamati; ma elli sono molto deuoti de la madre de cri

ito. Et pero noi siamo sforzati de metterli in scandalo cō uoi; ma non habiamo possuto per la deuotione che han no a la madre de cristo & per la loro sancta uita, & pero ue diciamo che le loro anime sono molto accepte a dio. Et di tēte queste cose disparetino uia cum grande tempe sta & remore; & costoro considerando tutto el facto per ordinē li domandorono perdonanza & si li bebeno sem pre i deuotione. Et quello chierico con la donna uissono poi sanctamente per modo che a la loro fine meritoro no el sancto paradiso per la gratia de la gloriosa uergene maria. La qual sia sempre laudata. Amen.

Come ne le parte di francia per diuino iudicio uene si grande pestilentia che ocise quasi la quarta parte de la gente,

Capitulo

LX

a L tempo del Re ludouico ne le parte di francia uene per diuino iudicio una certa pestilentia in fra loro; la quale occise ben la quarta parte de le persone. & quella pestilentia ardiua le persone da la piāta de piedi fine al core sempre andaua consumando; & deuorādo la carne tāto che locideua. & quela tale ifirmita era icurabile che niuno rimedio se trouaua. La gente piangeua & domandaua aiuto a la gloriosa uergene maria facendo prieghi & orationi ne la sua chiesia; accio che ella per sua grā facesse cessare tāta pestilētia & cru del iudicio; ma il piatoso dio hauendoli in parte flagellati uolse exaudire li prieghi & le orationi che erano facte a riuerētia de la sua gloriosa madre liberoli i questo modo che itradō li ifirmi ne la chiesia de la nostra donna & fidelmete domādādo lo suo aiuto subitamete erano liberati dale loro infirmitade. Similmente ne la citta de parisi erano congregati si grande moltitudine de infermi che pareua uno spauento a uederli per gli grandissimi

gii

pianti che faceuano . Et la uergene maria una nocte ap-
parse ne la chiesia & benedicti tutti li infirmi subitamé
te furono liberati. Similmente tuçta la prouincia de frá
cia fo liberata da la pestilentia per li meriti de la glorio
sa uergene maria la qual sia sempre rengratiata. Amen

Come uno iudeo essendo stato preso da ladroni fo
liberato & sciolto da la gloriosa uergene maria ma-
dre de iesu christo.

Capituo.

LXI

P Assando uno iudeo per un certo camino fo pre
so da gli ladroni ; & fo li tolto cio che lui haue-
ua; & penlauano ancora farlo rescodere speran-
do dhauere da lui grá quantita de pecunia; & per tanto il
ligorono ad uno alboro; & lassoronli tanto pane & aqua
che bastassi per tre zorni; perche potessino andare a fa-
re altri mali. Passato che fu il terzo zorno; & la nocte fo
prauenendo stagando questo iudeo ligato & lasso per
grande dolore che hauea; & adormentatosi un pcco su-
bitamente li apparue una donna de uenerabile aspecto
ne la sua uisione. La quale aproximandosi al iudeo & si-
lo disciolse da quei ligami & desuegládosi el iudeo & tro-
uandosi esser disciolto fo ripieno de mirabile gaudio &
consolatione. Poi guardando per uedere chi lhauesse co-
si liberato eriguardádo hebe ueduto una donna molto
resplendente & disse. Qual donna sete uoi; & donde io
ho meritato tanta benignita. Aqueste parole la nostra
donna respóse & disse. Io fo maria a la quale tu & la tua
gente offendete forteméte; & negate che saluatore del
mondo sia formato & nato di me quanto a la humanita
de. & che io rimanessè uergene. Sono io per tanto uenu-
ta a te; & si te uoglio rendere ben per male; & uoglioti
redure al cognoscimento de la uerita; & quanto e perico

loso el uostro stato & errore: nel quale uoi iudei sete li gati. Vieni adoncha con meco . Et menandolo in cima de uno mōte altissimo si li disse guarda in questa ualle. e considera quello che tu uederai. Et quello iudeo cosi facendo uide lo abyssio infernale cum fiamme grandissime che gittauano grandissimo fetore. Et le anime de dannati stauano in quelli crudelissimi tormenti. Le qual cose tuete uedute la nostra donna li disse questa carcere & questi tormenti aspctei tu & li tuo seguaci; ma questa cosa te stata monstrata accio che tu cognoschi quante pene & tormenti uoi iudei riceuerete per la uostra malitia Et per tanto me sequita & mostreroti quanto bene per dete per la uostra ignorantia. Et menato che lo hebe su unaltro monte altissimo li monstro una habitatione resplendente & bella: de la quale osciuano odori suauissimi da non poter comprendere. Erano in quello luoco cose tanto delecteuole che lingua humana non lo poteria mai referire. Poi li monstro la compagnia de beati & disse li quele sono le anime le quale furono ricomperate del precioso sangue del mio fiolo : & tu similmente possederai quella gloria se crederai in lui: & dicte queste parole disparite uia. Alhora quello iudeo ripensando la benignita de la nostra donna se parti de quindi. & peruenne ad uno monestiero di sancti monaci. & narato che ello hebbe ogni cosa per ordine domando el sancto baptesimo: & lassando el mondo perseuero ne la sancta religione. Poi a la fine sua merito el sancto paradiso per la benignita de la gloriosa uergene maria.



Come una abadessa molto indecreta contra le sue monache per operatione del demonio comise peccato con uno chierico. & poi fo aiutata da la gloriosa uergene maria.

Capitolo.

LXII

i N uno monastiero era una abadesa la quale era dispectosa & odiosa cum tutte le monache, & in tutte l'obseruanze regolare usaua molta indiscretione: ma come dio promesse uolendo humiliare la uita sua fo mutata in altro modo: pero che per operatione del nemico pecco con uno chierico. Vedendosi adu che la dicta abadesa esser caduta i tanta immunditia hebbe tanta tristeza & dolore & non trouando nesuno riposo: & non sapea cum chi reuelare el suo secreto, Et chiamando una de le principale monache del monastiero li disse tutto el suo peccato. Intendendo questa monacha tanta desonestate de la sua abadesa non solamente li tenne secreto lo scandalo: ma prestamente lo recito ad uno archidiacono; el quale hauea la cura di questo monastiero Et l'archidiacono subito lo denuncio al uescouo de la qual cosa nacque grande scandalo a tutti quelli che lo seppeano. Volendo p' tato el uescouo dare gran punitione a questa abadesa die ordine di far de le due cose una. Oueramente farla ardere o uer priuarla & farla cacciar del monastiero cum grande uergogna. Venendo poi el uescouo ad questo monastiero, & intrato che fo in capitulo fece uenir tutte le monache: accio che chadeuna dicesse el suo parere sopra quello scandalo. Et chadeuna disse come la badessa era degna deuna grande punitione. Onde el uescouo a lhora piu infiammato ad ira mando prestamente a la cella de la dicta abadesa che ella douesse uenire in capitulo de nanti a la sua presentia: & ella disse che incontinentemente uegnerebbe. Et considerando ella che non poteua fugire questa confusione & uergogna: pero che era uenuta lora del partorire: & la uerita palesamente se uedeua: ma pur confortandosi ne la diuina misericordia ando secretamente ne la chiesa: & ponendosi in oratione dinanzi a la figura de la nostra donna con molto dolore e pianto subitamente se fo adormentata & la nostra, dō-

na apparendoli inuisione si la riprese fortemente del so peccato, poi la conforto che li darebe el suo aiuto. Et a lhora parcu a quella abadesia douer parturire; & chosi fu la uerita che parturito che hebbe ella fo resuegliata Et la nostra donna comando a li agnoli suoi che pigliat sono quello fanciullo & portasselo ad una donna sua de uota che ella el nutricasse al suo seruicio. Et considerando labbadessa queste cose hebe gradissima alegrezza; poi la nostra donna li disse ua diuotamente al uescouo & nō temere & poi disparse uia. Andata che fo labbadessa in capitulo el uescouo essendo turbato & indegnato uerso di lei incomincio adire parole molto iniuriose e ripredē doia asperamente & ella respose. Hor ensate ben messe re quello che uoi dite, Et quel uescouo consieerando con diligentia che in lei non era segno che fosse grauidā; & a lhora ello fu turbato & irato contra coloro che laueuano accusata; & pensaua di dare grande punitiōe a quelli che haneuano accusata tāto era turbato contra de loro; ma la dicta abadesa referendo el miraculo de la madre de christo iesu tuoti benedificati & consolati Alhora laudorono & rengratorono la gloriosa uergene maria; la quale non abandona mai alcuno che habia speranza in lei. Et labadesa humiliata per lo dicto miracolo uisse in sācta pace con le sue monache perseuerādo sempre in deuotione de la madre de iesu christo; La quale sia sempre rengratiata in secula seculorum, Amen.

Finiscono li miracoli de la gloriosa uergene maria li q̄li sono impressi in la citta de triuisi per lo diligēte

Accomoda

te homo Michele mā

zolo da palma

Nel anno

M CCCC LXXVIII.

A di duo di Febraro,

5150

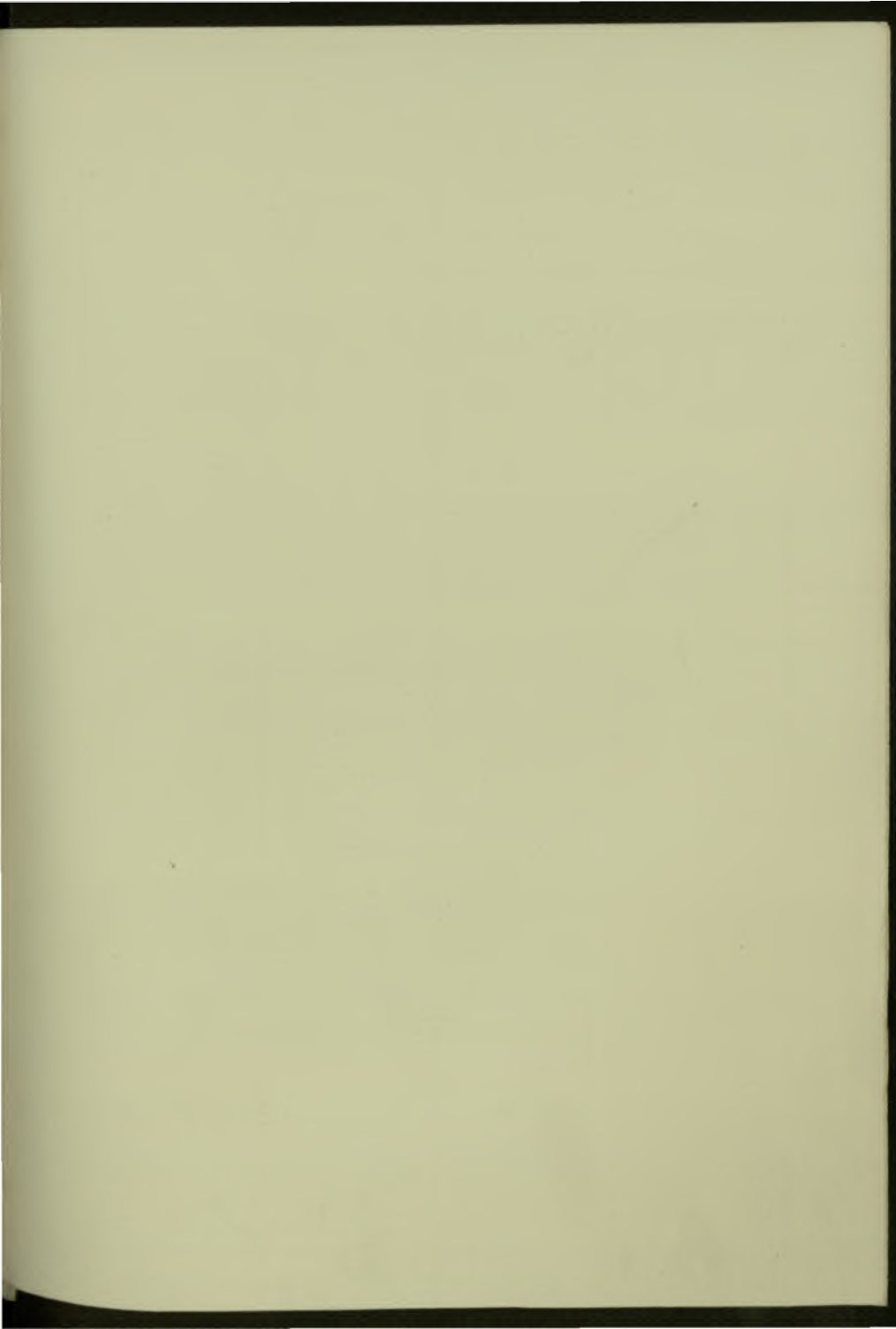
Collectio *apocryphae*

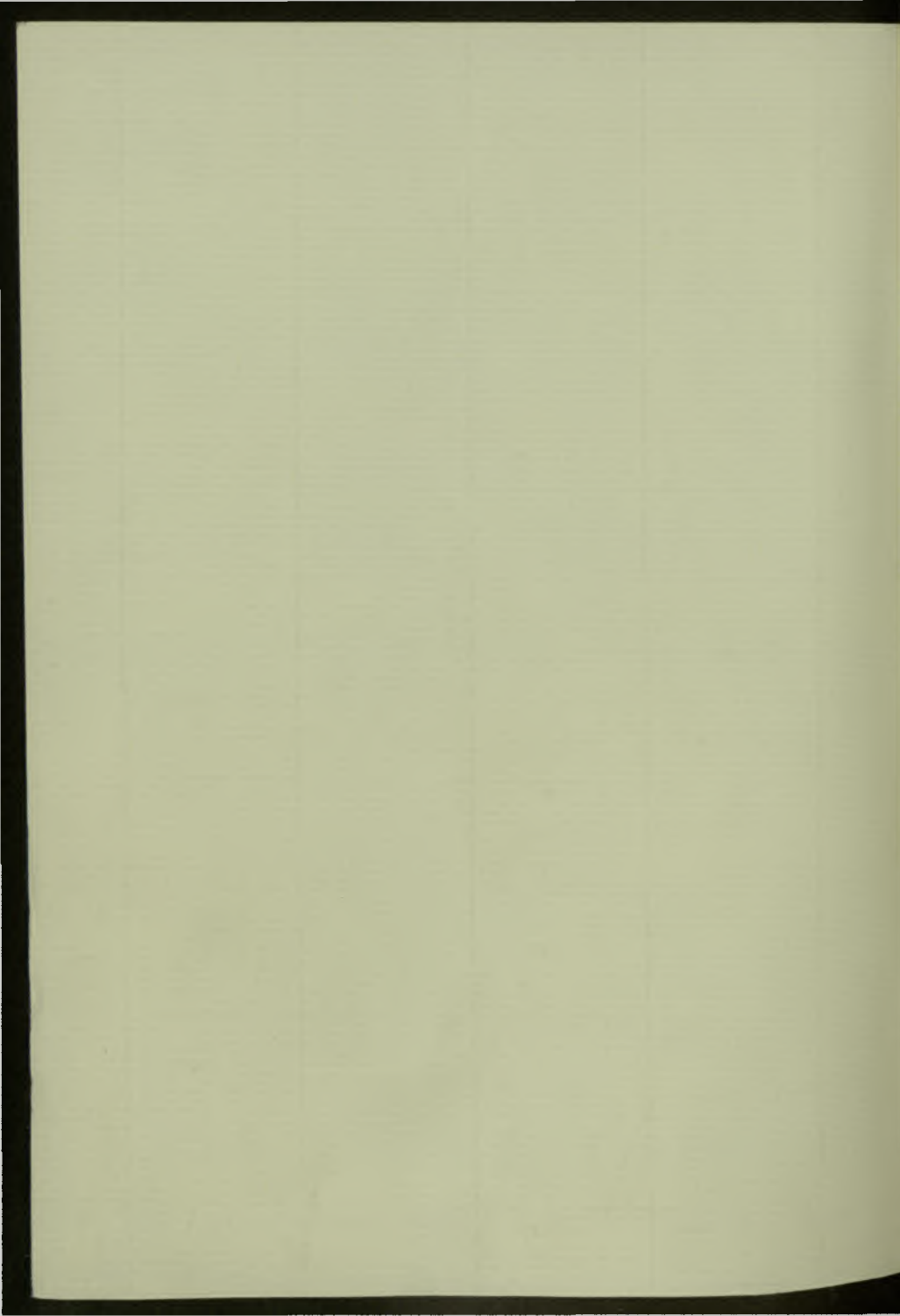
2

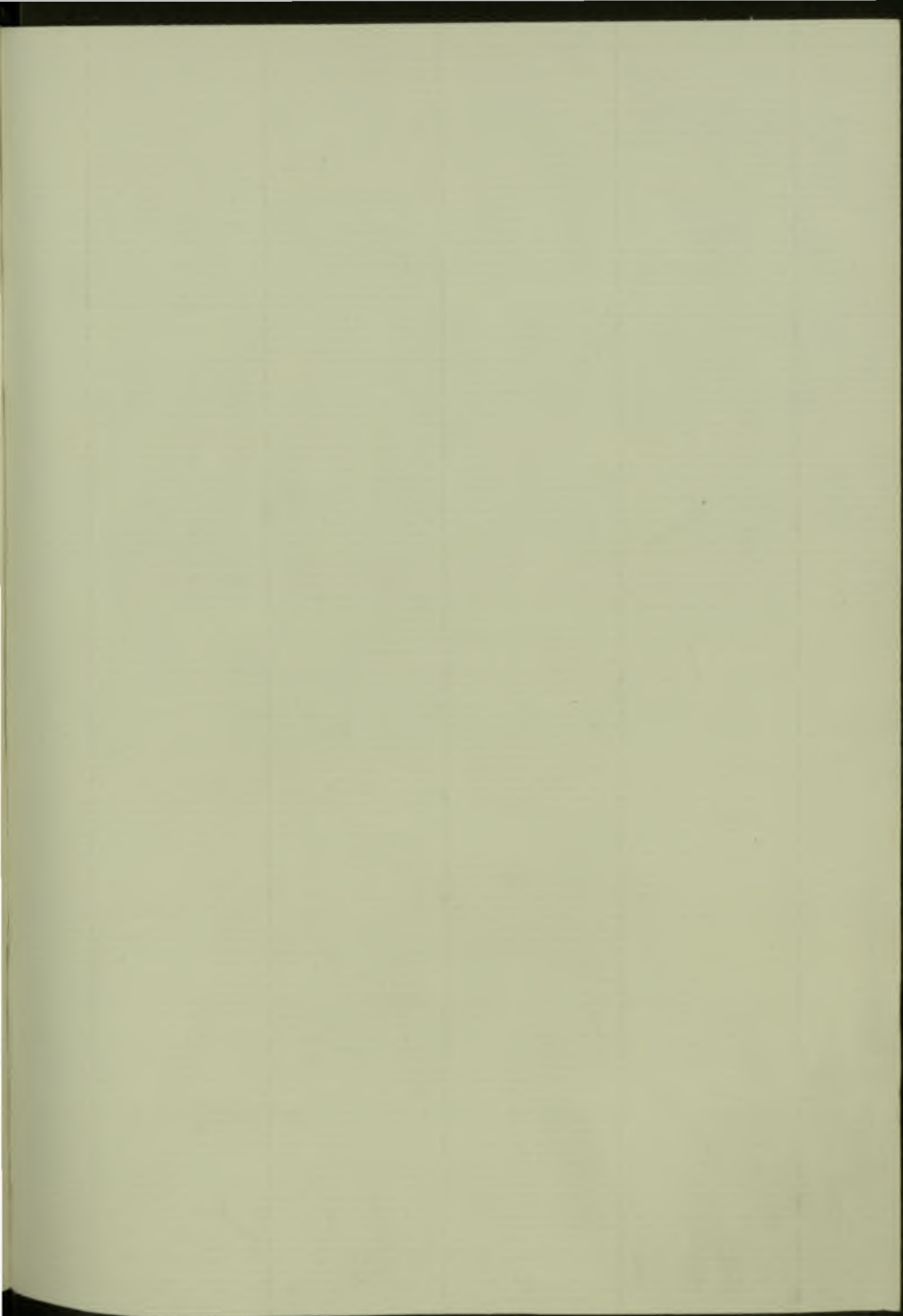
9

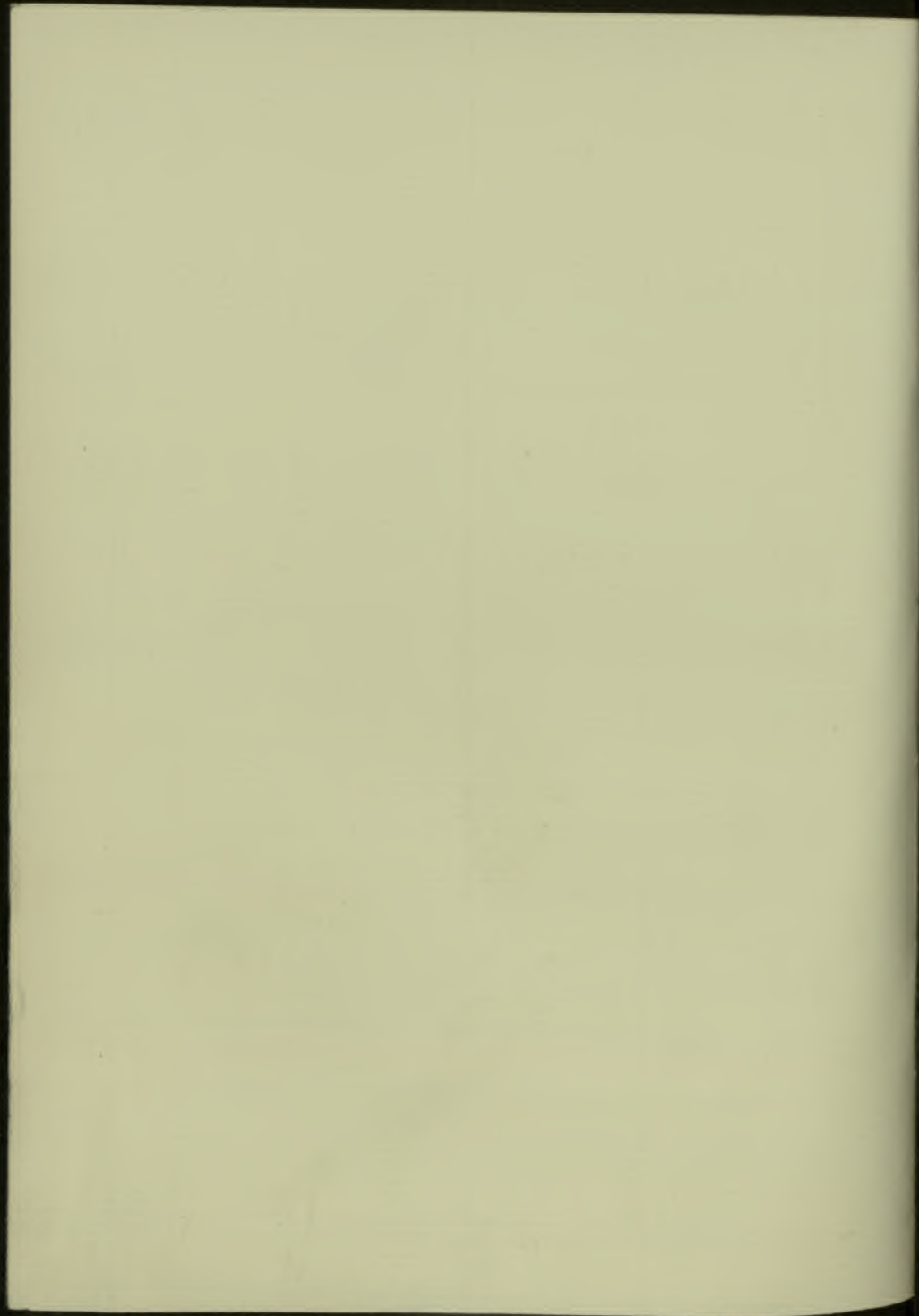
91

FINE









LASORATORIO SETTIMO
A. Lombardi
VIA S. GIUSEPPE N. 10/12
TEL. 20992

